

## **Progetto Ambientale d'Area per l'attuazione della Rete Ecologica Marche nell'area del Conero**



## Gruppo di lavoro

**Coordinamento scientifico:** Prof *Massimo Sargolini*

**Coordinamento tecnico:** Dott. *Paolo Perna*

**Aspetti urbanistici e territoriali:** Arch. *Caprodossi Roberta*, Arch. *Gamberoni Corrado*

**Aspetti biologici:** Dott. *Paolo Perna*

**Elaborazioni cartografiche:** Arch. *Gamberoni Corrado*, Geol. *Venanzi Sandro*

## PREFAZIONE REM Conero

*In natura tutto è connesso, collegato e interdipendente. Bisogna partire da qui per comprendere il valore del progetto REM, la realizzazione di una rete ecologica nelle Marche quale strategia per permettere agli ambienti naturali ed alle loro esigenze vitali di restare collegati rispetto alle trasformazioni indotte dall'uomo.*

*In natura tutto è connesso, collegato e interdipendente. Bisogna partire da qui per comprendere il valore del progetto REM, la realizzazione di una rete ecologica nelle Marche quale strategia per permettere agli ambienti naturali ed alle loro esigenze vitali di restare collegati rispetto alle trasformazioni indotte dall'uomo.*

*In questo processo, la realizzazione di un progetto ambientale d'area per l'attuazione della Rete Ecologica Marche nell'area del Conero rappresenta occasione di approfondimento delle conoscenze ambientali per un territorio che si allarga ben oltre i confini dell'area protetta, inglobando di fatto l'idea stessa di area contigua per diffondersi ad una ben più appropriata area vasta. Si supera così il concetto di "isola protetta" in un mare di "altro" per favorire finalmente e con maggiore evidenza la diffusione di quelle buone pratiche di cui il parco è sede di sperimentazione e protagonista da decenni. In questa ottica di orizzonte allargato, il parco del Conero non è quindi il fortino assediato e costretto dall'abbraccio infrastrutturale che ne delimita in modo artificioso una sub regione omogenea ma diventa il cuore pulsante da cui tracciare, conservare o potenziare corridoi e legami perché i processi biologici possano propagarsi nei loro benefici effetti. Questo è possibile, come dimostra lo studio, e ancor più indispensabile per quell'auspicato bisogno di benessere e sostenibilità che in fondo costituiscono gli obiettivi principali di una società. Nonostante le condizioni talvolta critiche in cui versa, il reticolo idrografico minore del bacino dell'Aspio-Musone è l'arteria principale di questa rete che possa garantire continuità ai processi vitali di questo ampio territorio. L'intero progetto della REM Conero si sviluppa su quattro strategie principali che riguardano la tutela del reticolo idrografico minore, la valorizzazione del sistema di mobilità lenta, la riqualificazione delle aree residuali e il potenziamento del sistema degli attraversamenti. Ambiente e mobilità dolce sono dunque i pilastri su cui trovano traduzione ben 48 progetti che in estrema sintesi rappresentano possibilità di "buoni interventi" rivolti alla sistemazione idrogeologica per una stabilità e continuità dei superstiti corridoi ecologici accanto alla realizzazione o completamento di percorsi escursionistici e ciclabili che a questa natura consentono di accedere per una corretta fruizione. Espressione di concretezza e di futuro.*

*Anche frutto di preziose sinergie tra tecnici ed amministratori (nove i Comuni interessati), insomma un ottimo lavoro di squadra tra urbanisti, biologi, geologi e progettisti che nel guardare alla rete ecologica ha rappresentato già una straordinaria rete umana di competenze e di esperienze condivise.*

*Uno studio cui il personale del parco – va ricordato con legittima soddisfazione - ha saputo dare impulso, stimoli, contenuti e visione.*

*Che poi questo primo esempio di virtuosa collaborazione su una pianificazione ambientale di area vasta sia stata realizzata proprio dal primo parco naturale delle Marche in fondo è la testimonianza di una maturità che in questi 30 anni di Conero ha saputo trovare sempre nuove risorse e impegno.*

Il Presidente  
del Parco Naturale del Conero  
Gilberto Stacchiotti

Sommario

1. **Premessa**..... 6

2. **Obiettivi gestione individuati dalla REM** ..... 7

3. **Obiettivi del progetto** ..... 13

    3.1. Collegare il Conero alle colline tra Osimo - Offagna – Polverigi – Galignano ..... 14

    3.2. Collegare il Conero con la Selva di Castelfidardo ..... 17

    3.3. Valorizzare i paesaggi d’acqua del fondovalle dell’Aspio e del Musone ..... 20

    3.4. Valorizzare il fiume Aspio e il tratto terminale del Musone ..... 23

4. **Strategie del progetto** ..... 27

    4.1. Tutelare il reticolo idrografico ..... 28

    4.2. Valorizzare il sistema della mobilità lenta ..... 32

    4.3. Riquilibrare le aree residuali ..... 35

    4.4. Potenziare il sistema degli attraversanti ..... 38

5. **Azioni progettuali** ..... 41

6..... 42

6. **Strumenti partecipativi per l’attuazione della REM** ..... 140

## 1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta il termine del percorso progettuale avviato dal Protocollo d'Intesa per l'attuazione della REM (Rete Ecologica Marche) nell'area del Conero attivato tra Ente Parco del Conero, amministrazioni locali e Regione Marche, approvato da quest'ultima con D.G.R. 2095/13. Esso quindi va a costituire il **Quadro propositivo** (punto C art. 3 del Protocollo d'Intesa), sulla base del quale andare a definire l'Accordo d'area che è l'obiettivo ultimo del Protocollo.

In base all'indicazione dell'Art. 3 del Protocollo d'Intesa, dopo la costituzione del Tavolo tecnico di coordinamento, si è proceduto alla refinitura del quadro conoscitivo. In particolare, sono stati effettuati numerosi incontri con le amministrazioni coinvolte al fine di acquisire i progetti da loro previsti nel territorio in oggetto. L'analisi è proseguita con la verifica degli obiettivi e degli elementi dell'analisi SWOT delle Unità Ecologico Funzionali della REM che ricadono nell'area di studio al fine di poter giungere all'elaborazione degli Obiettivi e delle Strategie funzionali all'attuazione della REM nell'area coinvolta dal Protocollo d'Intesa. Questa fase conoscitiva e interpretativa che fa riferimento al punto b) della D.G.R. 1095/13 è esplicitata nei capitoli 1-3 della presente relazione.

I capitoli 4 e 5 assolvono a quanto previsto dal punto c) della D.G.R. 1095/13 e contengono la parte più propriamente progettuale del documento. In particolare il capitolo 4 raccoglie le schede descrittive delle singole azioni attraverso le quali attuare il progetto mentre il capitolo 5 fornisce indicazioni sui possibili strumenti attraverso i quali sostanziare l'accordo ambientale previsto dal Protocollo d'Intesa.

## 2. OBIETTIVI GESTIONE INDIVIDUATI DALLA REM

Le finalità del progetto sono quelle di avviare un processo in grado di favorire l'attuazione della Rete Ecologica Marche (REM) facendone un elemento strutturale delle politiche complessive di sviluppo territoriale. A questo scopo è quindi essenziale valutare quali sono gli obiettivi che essa individua come prioritari per l'area oggetto di studio.

La REM è fondata su due strategie che si integrano vicendevolmente. La prima analizza le varie componenti del sistema ecologico regionale, denominate Unità Ecosistemiche (UE), per definire la struttura delle diverse reti, composte da nodi, connessioni, elementi di potenziale minaccia, ecc.; la seconda, prendendo in considerazione il paesaggio biologico regionale nel suo complesso ne individua le articolazioni per giungere alla definizione di ambiti territoriali omogenei, definiti Unità Ecologico Funzionali (UEF), che sono la base per la sua attuazione a scala locale.

Il territorio regionale risulta così suddiviso in 82 UEF ognuna delle quali con propri obiettivi sia generali che specifici per i diversi sistemi di connessione delle reti e per il tessuto ecologico. Accanto a ciò, per ogni UEF è stata sviluppata un'analisi SWOT che ha permesso, di evidenziarne *Punti di forza, Punti di debolezza, Minacce e Opportunità*.

Il primo passaggio in ogni progetto che debba attuare la REM a scala locale è quindi l'estrapolazione degli obiettivi fissati per il territorio oggetto del progetto attraverso la lettura delle schede dell'UEF coinvolte. Solo a questo punto sarà possibile integrarli con obiettivi specifici che dovessero emergere dall'analisi a scala locale.

Dall'analisi della cartografia della REM (Carta 14 Unità Ecologico Funzionali), disponibile sul sito regionale, è possibile osservare (Figura 1) che l'area di progetto interessa cinque UEF:

UEF 20 MONTE CONERO

UEF 21 COLLINE TRA SANTA MARIA NUOVA ED OSIMO

UEF 24 COLLINE COSTIERE TRA MUSONE E POTENZA

UEF 77 FONDOVALLE DEL MUSONE

UEF 82 ANCONA

Di seguito, per ognuna di esse, è riportato l'estratto degli obiettivi gestionali della REM che fanno riferimento a parti di territorio oggetto del progetto. L'UEF 24 è interessata in modo molto marginale tanto che non sono stati evidenziati obiettivi ricadenti nell'area di progetto. Le schede complete sono reperibili nell'Allegato 2 della REM scaricabile dal sito della Regione Marche.

### Obiettivi gestionali UEF 20

L'UEF Monte Conero è tra le più importanti dell'intera REM perché associa ad un elevato valore per la biodiversità, testimoniato dalla presenza del Parco del Conero e dall'omonimo complesso di nodi, un basso livello di connettività con la struttura principale della REM, il Sistema Dorsale appenninica; l'UEF non è in contatto diretto con nessun sistema di connessione di interesse regionale mentre al suo interno si sviluppa il più vasto e articolato dei sistemi di connessione di interesse locale individuati in regione.

L'obiettivo gestionale da perseguire è quindi quello di incrementare i collegamenti ecologici con le aree circostanti garantendo nel frattempo la funzionalità delle connessioni interne. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi di dettaglio:

#### Nodi e connessioni:

- 1) Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse locale "Monte Conero" in particolare lungo il torrenti Betelico e Boranico per favorire il collegamento con l'UEF "Colline tra Santa Maria Nuova e Osimo".
- 2) Ricucire i collegamenti ecologici tra il Sistema di connessione di interesse locale "Monte Conero" e le stepping stones presenti tra Varano, Montacuto ed Ancona.

#### Tessuto ecologico:

- 3) Riquilibrare il sistema degli agroecosistemi, in particolare nella porzione settentrionale dell'UEF, incrementando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali anche per favorire la permeabilità della matrice agricola.

### Obiettivi gestionali UEF 21

L'UEF svolge una funzione strategica nell'ambito della REM dato che è attraversata da esso che si deve cercare il modo di incrementare il collegamento ecologico dell'UEF "Monte Conero" con il resto del territorio regionale. A fronte di questa missione tuttavia l'UEF si caratterizza per l'assenza di un sistema di connessioni sufficientemente organico ma piuttosto dalla presenza di una serie stepping stones e sistemi locali tra loro non collegati.

L'obiettivo generale è quindi l'incremento della connettività interna senza trascurare la necessità di collegare

l'UEF ai sistemi di connessione di interesse regionale presenti nelle UEF circostanti. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi di dettaglio:

Nodi e connessioni:

- 1) Ricucire il sistema di connessioni interne incrementando il collegamento tra i Sistema di interesse locale "Foce Musone e bacino dell'Aspio" e "Selva di Gallignano" anche sfruttando le stepping stones tra Montesicuro e Aspio.
- 2) Ricucire il sistema di connessioni interne incrementando il collegamento tra il Sistema di interesse locale "Foce Musone e bacino dell'Aspio" e quelli "Fiume Musone tra Staffolo e Osimo" e "Fosso Nocella" anche sfruttando le stepping stones tra Santa Maria Nuova, Polverigi e Offagna.

Tessuto ecologico:

- 3 Riqualficazione del sistema insediativo ed infrastrutturale tra Baraccola e Osimo Stazione incrementano la permeabilità biologica.
- 4 Riqualficazione del sistema degli agroecosistemi incrementando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali anche per favorire la permeabilità della matrice agricola. Questo obiettivo va perseguito con molta cautela nelle aree pianeggianti a ridosso dell'UEF "Monte Conero" per non avere effetti negativi sulla Cappellaccia.
- 5) Potenziamento del sistema forestale.

### Obiettivi gestionali UEF 77

L'UEF è caratterizzata per essere l'unica, tra quelle di fondovalle, per mancare di un sistema di connessione continuo lungo tutta l'asta fluviale. La vegetazione ripariale del Musone, in generale molto sottile, è infatti frammentata in almeno quattro tratti di cui solo due inseriti in sistemi di connessione di interesse regionale, nella fattispecie quello "Dorsale di Cingoli – Potenza – Fiumicello". Il sistema insediativo presenta caratteri particolari, rispetto alla REM, dato che, a differenza di quanto avviene altrove, non si sviluppa parallelamente al corso d'acqua ma piuttosto perpendicolarmente creando, da Osimo verso valle, una serie di barriere trasversali. Di notevole interesse è l'area intorno alla foce dove permane, sebbene soggetto a pressioni fortissime, una delle maggiori interruzioni nel *continuum* edificato costiero regionale, litorali alti a parte. Gli obiettivi gestionali per questa UEF sono quindi il potenziamento delle connessioni ecologiche lungo la valle e la tutela delle aree costiere in edificate. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:

Nodi e connessioni:

- 1 Rafforzamento delle connessioni ecologiche interne all'UEF incrementando i collegamento ecologici tra Sistema di connessione di interesse regionale "Dorsale di Cingoli – Potenza – Fiumicello" e Sistema di

interesse locale “Foce Musone e bacino dell’Aspio” in particolare riqualificando l’attraversamento di Villa Musone e potenziando la vegetazione ripariale dell’Aspio.

Tessuto ecologico:

- 2) Potenziamento del sistema forestale anche attraverso la creazione di nuove aree con formazioni planiziali
- 3) Riqualificazione del sistema degli agroecosistemi aumentando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali per favorire l’incremento della permeabilità della matrice.
- 4) Creazione di nuove aree umide e conservazione di quelle esistenti in particolare nell’area del Nodo di Scossicci
- 5) Tutela e riqualificazione delle aree di litorale intorno alla foce del Musone in particolare per favorire la nidificazione del Frattino
- 6) Riqualificazione degli insediamenti, in particolare tra Villa Musone, Loreto Stazione e Osimo Stazione per incrementare la loro permeabilità biologica.

**Obiettivi gestionali UEF 82**

La necessità di individuare una UEF specifica per l’area di Ancona è emersa chiaramente durante l’analisi del territorio regionale quando è risultato evidente che per la sua collocazione e caratteristiche ecologiche essa non poteva essere assimilata a nessuna di quelle circostanti pena lo stravolgimento del loro disegno o la sottovalutazione dei caratteri del territorio del capoluogo. Ad una lettura superficiale di potrebbe pensare a questa UEF come a una “non parte” della REM, ad un’area cioè che non ha nessuna possibilità di essere inserita in un progetto organico per la biodiversità regionale. In realtà approfondendo l’analisi ci si accorge che l’UEF ci lancia almeno due sfide progettuali: legare il tessuto urbano al sistema di continuità ecologiche del Parco del Conero e permettere, soprattutto nell’area litoranea, l’insediamento di comunità e specie in grado comunque di adattarsi a contesti urbani. In qualche modo questa UEF può essere interpretata come il laboratorio in cui sperimentare una gestione ecologica degli insediamenti i cui risultati possono essere poi estesi alle altre urbanizzate della regione.

L’obiettivo gestionale è quindi quello di favorire l’incremento della biodiversità anche incrementando i collegamenti ecologici con le aree circostanti. A questo scopo possono essere indicati i seguenti obiettivi specifici minimi:

Nodi e connessioni:

Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l’UEF “Monte Conero” nell’area tra Tavernelle e Pietralacroce favorendo il collegamento con i parchi urbani (es. Parco del Cardeto)

Rafforzamento delle connessioni interne incrementando il collegamento tra le stepping stones sulle colline tra Posatora e Palombina Nuova

Tessuto ecologico:

Conservazione e riqualificazione del sistema degli agroecosistemi aumentando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali per favorire l'incremento della permeabilità della matrice.

Riqualificazione delle aree di litorale ed in particolare di quella del porto per favorire la presenza di specie marine, anche la di fuori del periodo riproduttivo.

Riqualificazione degli insediamenti, in particolare tra Tavernelle ed il Pinocchio per favorire la loro permeabilità biologica

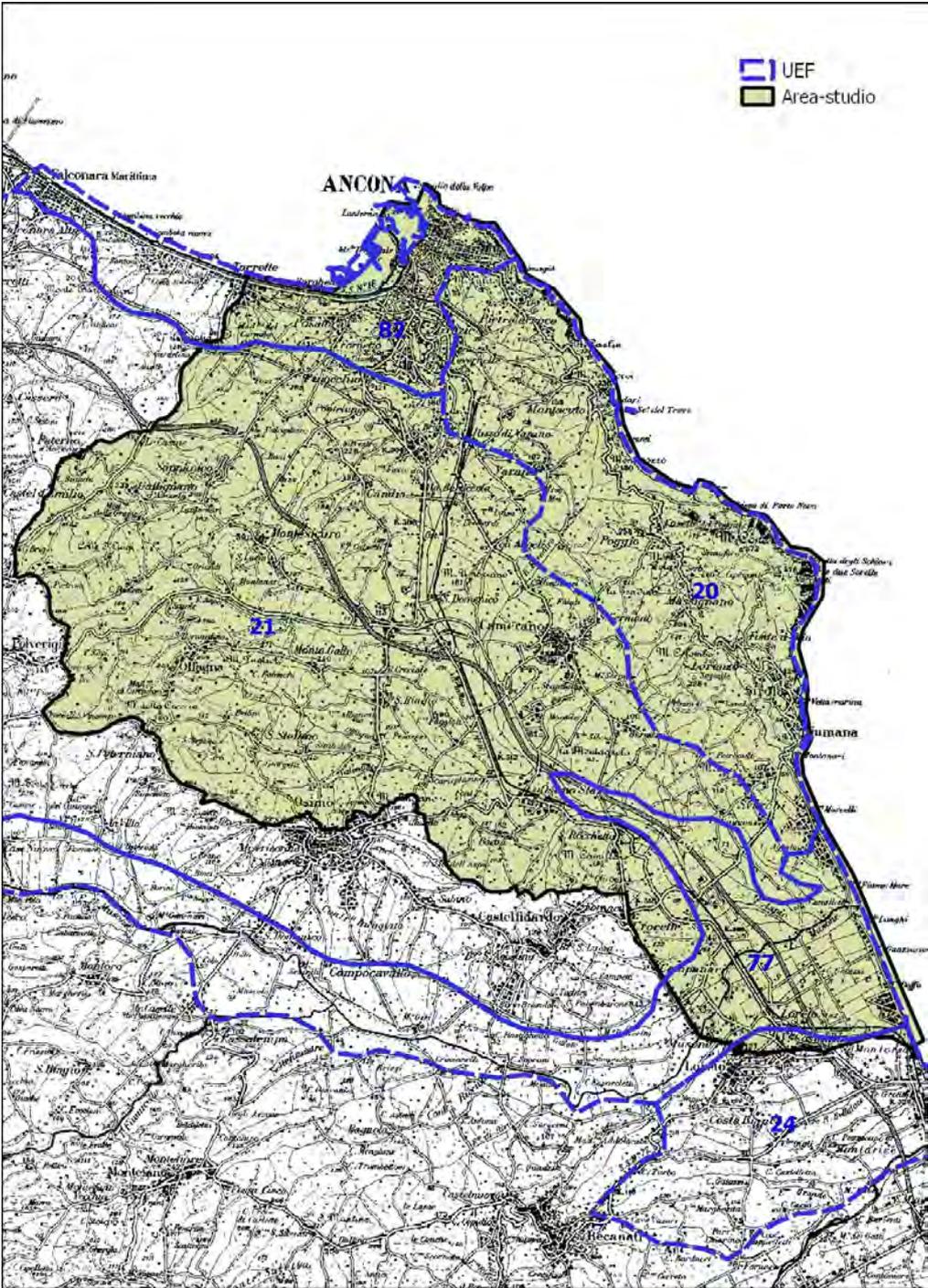


Figura 1

### 3. OBIETTIVI DEL PROGETTO

Gli obiettivi evidenziati nel Capitolo 1 costituiscono il punto di partenza per l'elaborazione della rete ecologica locale il cui scopo non è la semplice trasposizione passiva della REM ad un livello di maggior dettaglio. Quello che si intende fare è piuttosto costruire, intorno al quadro strategico delineato dalla REM per il sistema biologico regionale, un progetto che declinandola sul territorio ne persegua gli obiettivi arricchendoli ed integrandoli con altri, funzionali al disegno ecologico specifico dell'area e alle strategie di sviluppo e valorizzazione del territorio delineate dagli attori locali coinvolti.

A questo scopo quindi il disegno della REM è stato letto alla luce delle informazioni di maggior dettaglio rese disponibili dalla discesa di scala in modo da poterlo articolare con maggior precisione evidenziando quegli elementi costitutivi, connessioni, criticità, potenzialità, che possono andare a costituire la struttura portante della rete.

Questa fase di analisi ha portato all'individuazione di quattro obiettivi specifici del progetto che nel loro complesso declinano l'obiettivo generale di attuare la REM nell'area circostante il Parco del Conero. I singoli obiettivi non devono quindi essere interpretati come avulsi l'uno dall'altro ma come parti funzionali di un unico disegno progettuale che, pur mantenendo una validità in sé, assumono pienamente un senso se integrati in unico quadro strategico, che è appunto quello della REM.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

1. Collegare il Conero alle colline tra Osimo - Offagna – Polverigi – Gallignano
2. Collegare il Conero con la Selva di Castelfidardo
3. Valorizzare i paesaggi d'acqua del fondovalle dell'Aspio e del Musone
4. Valorizzare il fiume Aspio e il tratto terminale del Musone

### 3.1. Collegare il Conero alle colline tra Osimo - Offagna – Polverigi – Galignano

La porzione settentrionale dell'area di progetto che comprende la parte iniziale del bacino dell'Aspio, sino ad Osimo Stazione, presenta una situazione ecologica del tutto peculiare. Qui lo sviluppo insediativo ed infrastrutturale è stato particolarmente intenso soprattutto lungo il fondovalle dove, da Ancona ad Osimo Stazione, l'edificato si è diffuso lungo la SS 16 quasi senza soluzione di continuità.

Sotto il profilo ecologico nell'area possono essere distinti tre contesti differenti la cui integrazione funzionale rappresenta un obiettivo per il progetto.

Il primo comprende le aree pianeggianti da Osimo Stazione ad Aspio Terme e prosegue verso nord fino alla Baraccola dove si congiunge con la porzione meridionale dell'area urbana di Ancona. Nel complesso si configura quindi come una fascia relativamente sottile all'interno della quale, accanto a residui più o meno estesi di aree coltivate è presente un fascio infrastrutturale molto significativo, formato dalla SS 16, la A 14, la SP 2 "Direttissima del Conero, Asse Nord Sud e linea ferroviaria Adriatica, lungo il quale si è sviluppato un tessuto insediativo molto fitto, per lo più di tipo commerciale o produttivo. La vegetazione naturale è molto scarsa e limitata alle fasce ripariali dei corsi d'acqua, in particolare l'Aspio e non assumere mai una consistenza che vada al di là di una sottile striscia alberata.

Considerando che verso nord questo si collega con Ancona è evidente come si produca una netta cesura delle continuità tra i due versanti che separa piuttosto nettamente il Conero dalle aree collinari tra Osimo, Offagna, Polverigi e Galignano.

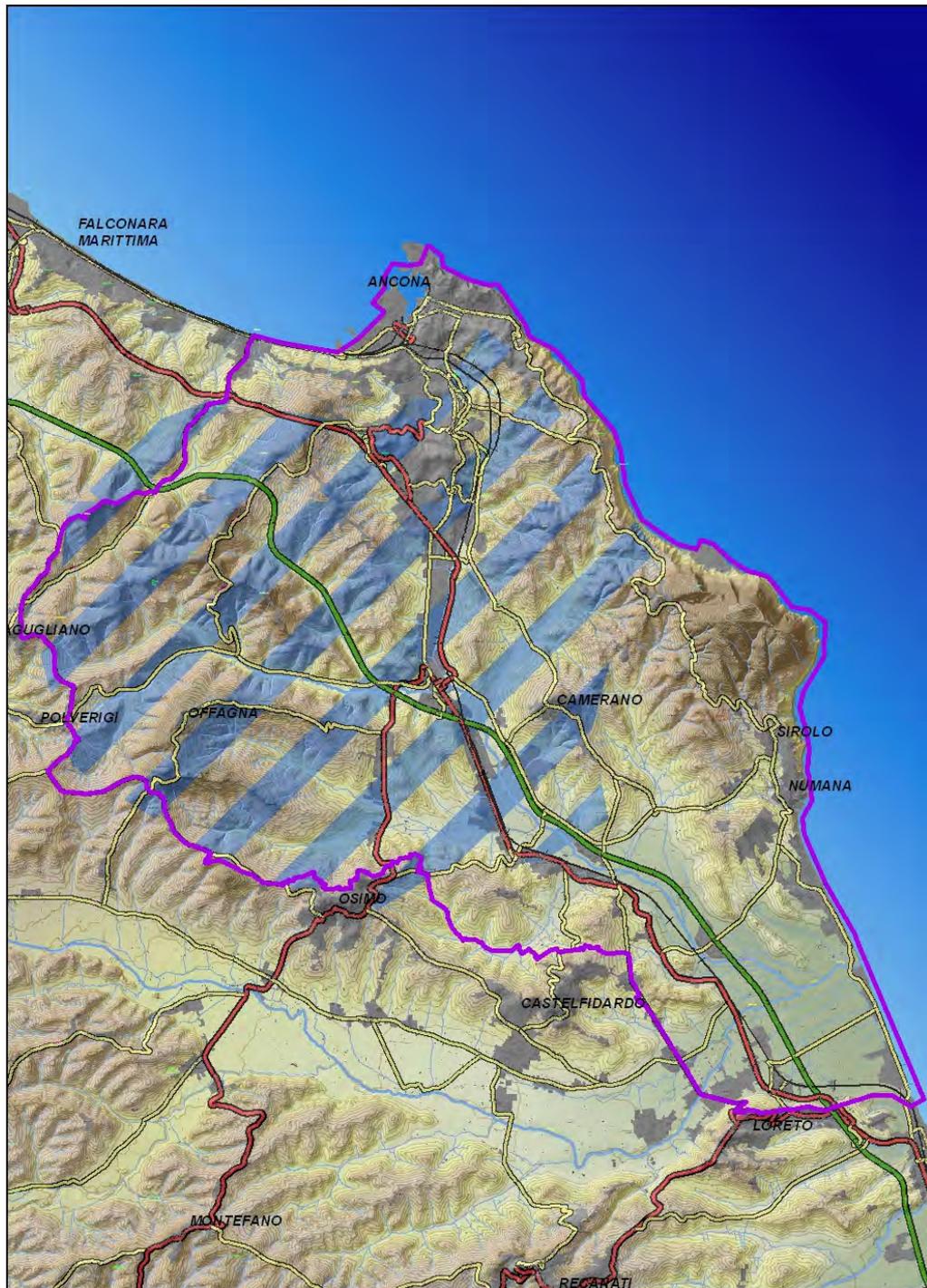
La porzione orientale dell'area comprende la parte centro settentrionale del Parco, dal Poggio sino a Pietralacroce e, ad esclusione della falesia e delle formazioni forestali che coprono il Monte e le sue pendici, è caratterizzata da un sistema collinare, solcato da profonde valli (Boranico, Monte Acuto, ecc.), largamente dominato dalle coltivazioni. La vegetazione naturale, oltre ai boschi del Monte, consiste quasi esclusivamente in filari ripariali che si sviluppano lungo il reticolo idrografico divenendo via via più radi avvicinandosi al fondovalle. Nel complesso il paesaggio rurale mantiene ancora caratteri ecologici di un certo interesse e svolge una funzione essenziale per le connessioni biologiche tra il Parco e i territori circostanti. Per la sua posizione la rete viaria dell'area è intensamente utilizzata per la fruizione permettendo di collegare il centro di Ancona con il cuore del Parco.

La parte occidentale del territorio oggetto di questo obiettivo si articola in una serie di valli, ed in particolare la parte iniziale di quella dell'Aspio e quelle dei suoi affluenti del Fosso delle Piantate Lunghe, Vallone di Offagna e Fosso di San Valentino. Al suo interno, in posizione sommitale, si trovano gran parte dei centri storici interessati dal progetto tra cui quelli di Osimo, Offagna, Polverigi e Agugliano.

Ancor più che nel versante del Conero, qui le coltivazioni dominano il paesaggio e solo nelle porzioni più acclivi si sviluppano lembi di vegetazione forestale, concentrati soprattutto tra Gallignano e Montesicuro nella sua parte settentrionale. Per il resto, il sistema naturale è limitato a siepi e filari che corrono soprattutto lungo il reticolo idrografico. La presenza dei nuclei storici favorisce lo sviluppo di un sistema della fruizione che li collega tra di loro e con il fondovalle dell'Aspio. Qui i sistemi di connessione biologica sono certamente fragili così come, in molti casi è modesto il valore ecologico del territorio che invece per la REM dovrebbe svolgere una funzione essenziale nel favorire il superamento dell'isolamento del nodo del Conero rispetto al resto della rete regionale.

In questa porzione dell'area di progetto quindi, nel complesso, le principali criticità rilevabili sono un indebolimento della qualità ecologica dei paesaggi agrari, dovuta alla scarsa presenza di elementi naturali, che ne riduce anche la permeabilità biologica e la qualità paesaggistica, e la presenza di una vera e propria cesura nel sistema delle connessioni, sia ecologiche che fruibili, provocato dal sistema insediativo ed infrastrutturale lungo il fondovalle.

L'obiettivo strategico è il rafforzamento dei collegamenti ecologici e funzionali tra la parte settentrionale del Conero, in particolare la valle del Rio Boranico, con il sistema collinare che da Osimo arriva sino a Gallignano. L'interesse è sia ecologico, poiché si ridurrebbe l'isolamento del Conero connettendolo con i nodi della REM "Santi Stefano – Paterno" e "Selva di Gallignano" che funzionale permettendo la creazione di un unico sistema di mobilità lenta che integra i percorsi del Conero con quelli in fase di sviluppo tra Polverigi e Agugliano.



### 3.2. Collegare il Conero con la Selva di Castelfidardo

La parte meridionale dell'area di progetto comprendente il tratto terminale del bacino dell'Aspio e le foce del Musone. Per molti aspetti presenta analogie con territorio dell'obiettivo precedente ma con alcune differenze sostanziali sotto il profilo ecologico, in particolare per quanto concerne i sistemi di connessione, che giustificano l'individuazione di obiettivi specifici e strategie parzialmente differenti sebbene ampiamente complementari.

Analogamente a quanto osservato per la porzione iniziale del bacino, anche in quella terminale possono essere individuati tre ambiti principali che comprendono, rispettivamente, il versante orientale, compreso nel Parco del Conero, quello occidentale, tra Castelfidardo ed Osimo, ed infine, tra di essi, il fondovalle pianeggiante dell'Aspio.

La parte che interessa il Conero può essere grossolanamente articolata in tre contesti ecologicamente distinti. Il primo, più naturale, è formato dalla porzione centro meridionale del Monte Conero e dai due rilievi minori di Monte Larciano e Monte Colombo. Il paesaggio è dominato dalle formazioni naturali, in particolare boschi ma anche, sebbene in misura decisamente minore, arbusteti e preterie. Per quanto concerne la biodiversità si tratta certamente di una delle aree più importanti del Parco e di conseguenza una de cardini su cui costruire il progetto di rete.

Verso sud, lungo il litorale, a contatto con questo primo contesto, si sviluppano in modo quasi continuo una serie di insediamenti che vanno da Sirolo, passando per Numana, il Taunus e Marcelli, sino alla foce del Musone che hanno determinato un'intensa fruizione della costa con la scomparsa completa, almeno nei tratti sabbiosi, delle formazioni vegetali naturali.

Tra queste due aree e il fondovalle dell'Aspio si estende una cintura di colline, che ha come cuore il bacino del Betelico, in cui il paesaggio è tipicamente rurale e la vegetazione naturale confinate alle strette fasce ripariali che bordano il reticolo idrografico. Questa sottile trama, come spesso accade in contesti simili, sebbene non sia sufficiente all'insediamento delle specie più sensibili, svolge una doppia funzione molto importante; da una parte contribuiscono ad arricchire in modo determinante la biodiversità degli agroecosistemi, dall'altra costituisce l'ossatura dei sistemi di connessione che collegano il Conero con l'Aspio.

Il versante occidentale che comprende la valle del Fosso di Rigo e l'area della Selva di Castelfidardo è dominato da coltivazioni piuttosto intensive con scarsa presenza di vegetazione

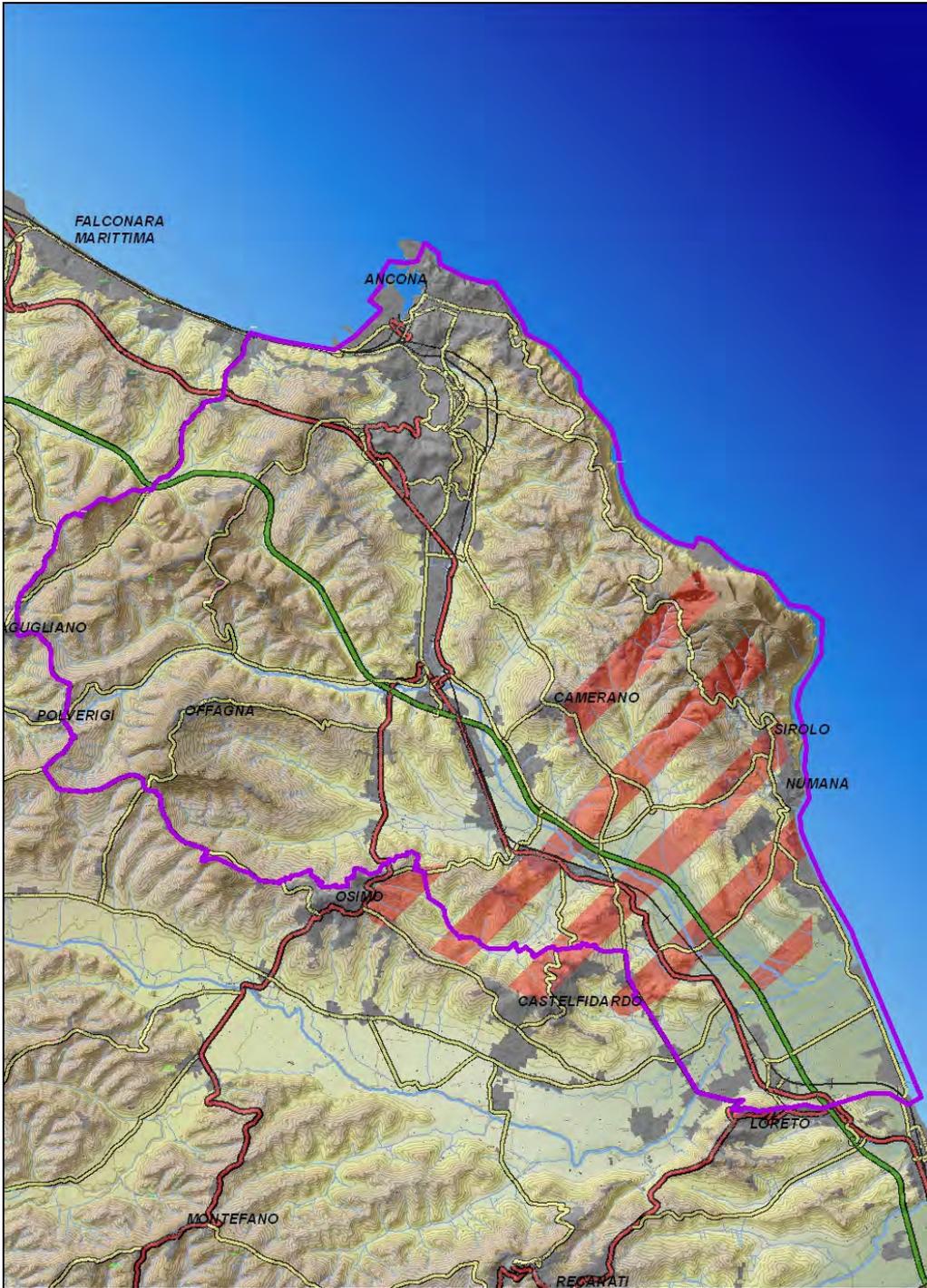
naturale. Fa eccezione la Selva, compresa all'interno di un sito Natura 2000 (SIC IT5320008), e per questo nodo fondamentale della REM. Il crinale interno, limite ad ovest della nostra area di studio, è caratterizzato dal forte sviluppo del sistema insediativo che tende a saldarsi lungo la viabilità tra Castelfidardo ed Osimo.

La differenza più evidente con il tratto iniziale del bacino risiede nel fondovalle che qui, ad esclusione della Zona Industriale Marcelli e delle case sparse, è sostanzialmente privo di insediamenti. Si tratta quindi di un paesaggio rurale di pianura con caratteri del tutto peculiari tanto da farci ritenere opportuno individuare un obiettivo specifico per la sua conservazione e valorizzazione (Obiettivo 3.3). Significativo è invece l'impatto del fascio infrastrutturale formato da SS 16, A14 e Ferrovia Adriatica che costituiscono nel loro complesso una barriera ecologica difficilmente superabile dalle specie terrestri.

La principale criticità deriva dalla cesura nelle connessioni ecologiche e fruitivi determinate proprio dall'insieme delle infrastrutture presenti nel fondovalle che determina una sostanziale riduzione dei collegamenti tra i due versanti della valle. A ciò va aggiunto che la porzione occidentale dell'area ha un sistema naturale molto indebolito che determina un isolamento della Selva di Castelfidardo, nodo di interesse regionale per la REM.

L'obiettivo, previsto anche dal Piano di gestione del SIC IT5320008 "Selva di Castelfidardo", è quindi quello di garantire il collegamento tra la parte meridionale del Conero e la Selva di Castelfidardo sia incrementando la permeabilità del fondovalle dell'Aspio che riqualificando il paesaggio rurale sui due versanti ed in particolare su quello occidentale.

L'interesse è soprattutto di tipo ecologico, visto il ruolo fondamentale delle due aree nelle rete Natura 2000 ma il perseguimento di questo obiettivo consentirebbe anche, da un punto di vista funzionale, di rafforzare il sistema della fruizione dolce nella porzione meridionale della riviera del Conero ampliandone l'estensione fino a comprendere Castelfidardo.



### 3.3. Valorizzare i paesaggi d'acqua del fondovalle dell'Aspio e del Musone

Gli obiettivi sin qui individuati sono incentrati sull'esigenza, emersa nell'ambito della redazione della REM, di incrementare il collegamento ecologico, e non solo, tra il Parco del Conero e il versante occidentale della valle dell'Aspio, in particolare superando le barriere insediative ed infrastrutturali presenti nel fondovalle. Il ragionamento è stato quindi concentrato sulla struttura del paesaggio e sulle relazioni reciproche tra elementi naturali ed elementi antropici.

Questo ed il seguente invece si concentrano su alcuni elementi territoriali che, nel contesto locale, svolgono un ruolo di particolare rilievo, tale da meritare la definizione di strategie di gestione proprie. Questo non vuol dire ovviamente che si tratti di interventi avulsi dall'obiettivo generale del progetto ma piuttosto perseguono la logica di valorizzare le potenzialità di aree di particolare interesse ecologico che possono essere considerate degli *hot sport* agendo sui quali è possibile incrementare significativamente il valore biologico dell'intera area di progetto.

Il primo contesto analizzato è quello che abbiamo definito dei "paesaggi d'acqua" che ancora si rinviene nella parte terminale delle valli dell'Aspio e del Musone. Si tratta infatti di un esempio, ormai quasi scomparso nelle Marche, del tipico paesaggio agricolo delle aree di fondovalle dove l'abbondante presenza d'acqua ha prodotto la creazione di una fitta trama di canali di drenaggio che interrompono la continuità dei coltivi.

Questo produce un paesaggio del tutto peculiare in cui i campi, sebbene condotti in termini intensivi, sono infiltrati di elementi naturali che, in parte per la vegetazione che borda i canali, in parte per l'ecosistema acquatico che si sviluppa lungo i tratti permanentemente allagati, è certamente differente e, almeno per alcuni gruppi sistematici, più ricco dei tradizionali agroecosistemi che si rinvergono nelle aree collinari.

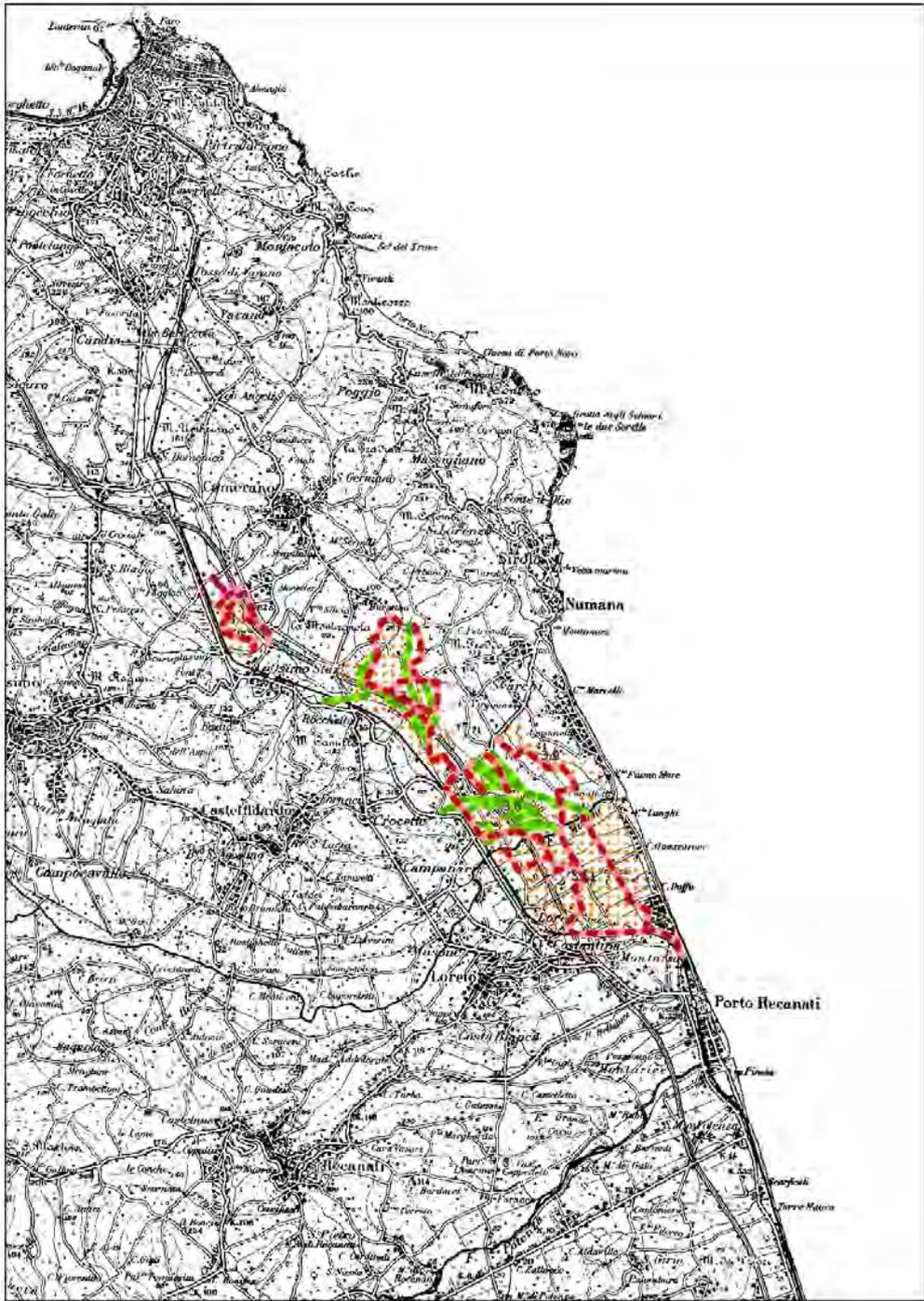
Le analisi effettuate mostrano tuttavia chiaramente come le potenzialità, soprattutto per quanto concerne la biodiversità siano ben lungi dall'essere sfruttate a pieno, soprattutto per la gestione dei canali e delle loro sponde. In particolare, in genere, la vegetazione erbacea, così come le elofite, sono molto scarse per il diserbo e per il taglio costante e questo riduce drasticamente le possibilità di trovare aree idonee per la riproduzione e/o alimentazione per gran parte delle specie terrestri. Altro fattore limitante è la scarsità di tratti con acque permanenti che possano costituire un rifugio durante l'estate per quelle più propriamente legate all'habitat acquatico. A questo va aggiunto che nell'area è molto diffuso il gambero rosso delle Louisiana (*Procambarus clarkii*), specie esotica invasiva che

costituisce una seria minaccia per i taxa autoctoni ed in particolare per gli anfibi dei quali è un formidabile predatore di uova e larve.

Uno degli aspetti caratteristici di queste aree è che si tratta di paesaggi “aperti” in cui cioè la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva è molto scarsa; questo favorisce l’insediamenti di specie tipicamente terricole, come le allodole, per le quali siepi o filari alberati troppo fitti costituiscono una minaccia poiché costituendo un comodo riparo per i predatori incrementano il rischio di distruzione dei nidi. Per questa ragione, a differenza di quanto avviene normalmente negli interventi di riqualificazione dei paesaggi rurali, l’inserimento della vegetazione naturale arborea ed arbustiva va valutato con molta attenzione sebbene non escluso del tutto.

L’obiettivo specifico in questo caso è quindi di incrementare la qualità ecologica attraverso la tutela e riqualificazione del reticolo idrografico presente, costituito da una fitta trama di canali di drenaggio, che offre straordinarie opportunità per lo sviluppo di ricche comunità faunistiche e floristiche sia legate all’ambiente agricolo che a quello acquatico.

L’interesse è principalmente ecologico poiché il raggiungimento di queste obiettivo darebbe un contributo significativo all’incremento dello stato di conservazione di diversi taxa legati alle aree umide ed ai coltivi di pianura nella regione. Non va tuttavia sottovalutato l’interesse paesaggistico di queste aree, testimonianze di un assetto del territorio molto raro nelle Marche, ne il ruolo che esse svolgono nel sistema della fruizione dato che, in stretta connessione con l’obiettivo precedente (Obiettivo 3.2), ospitano i tratti di percorso che consentono il collegamento tra i due versanti della valle dell’Aspio.



### 3.4. Valorizzare il fiume Aspio e il tratto terminale del Musone

Quando si pensa alle reti ecologiche vengono immediatamente in mente i corridoi rappresentati dalle fasce di vegetazione di ripariale che si sviluppano lungo i principali corsi d'acqua e che spesso, nelle aree più antropizzati, rappresentano l'unico significativo elemento di naturalità presente nel paesaggio.

A questa regola non fa eccezione neanche l'area intorno al Conero ed anche ad una lettura superficiale è evidente come, al di fuori del Parco, l'unica fascia di continuità sviluppata in modo tale da poter costituire l'ossatura intorno cui costruire la rete locale e tentare di collegare questa con il resto sistema naturale regionale sia l'Aspio e, almeno per il tratto interessato dal progetto, il Musone. Questo ruolo d'altra parte era già stato riconosciuto della REM tanto che i due corsi d'acqua vanno a costituire un sistema di connessione locale denominato "Foce Musone e bacino dell'Aspio" essenziale per ridurre l'isolamento del nodo del Conero rispetto ai sistemi di connessione di interesse regionale.

Rispetto al disegno locale della rete vanno evidenziate due caratteristiche essenziali; la prima è che questo elemento è l'unico "trasversale", attraversando tutta l'area di progetto, ed per questo entra in relazione con tutti gli obiettivi specifici sin qui descritti. La seconda è che, nonostante poggi su un habitat per sua natura piuttosto continuo come la vegetazione ripariale sebbene, almeno nelle Marche, spesso molto degradato e "sottile", non è in continuità con il sistema di connessione formato dal Musone per una cesura presente nell'area di Villa Musone.

La scelta degli elementi interessati da questo obiettivo risponde quindi ad una logica non semplicemente fisiografica ma anche e piuttosto funzionale, dovendo svolgere il ruolo di "spina dorsale" della rete locale. In realtà quindi sono coinvolti tre corsi d'acqua che permettono di suddividere il corridoio ecologico in quattro tratti con caratteri peculiari che riflettono quanto già osservato nella descrizione degli obiettivi precedenti.

Partendo da monte, il primo tratto interessa il Rio Marganetto che da Passo Varano si immette nell'Aspio presso Aspio Terme. Il corso d'acqua, fortemente artificializzato e con vegetazione naturale molto scarsa, si colloca come cerniera tra gli insediamenti della zona della Baraccola e le aree rurali collinari del Conero tra Monte Acuto e Varano.

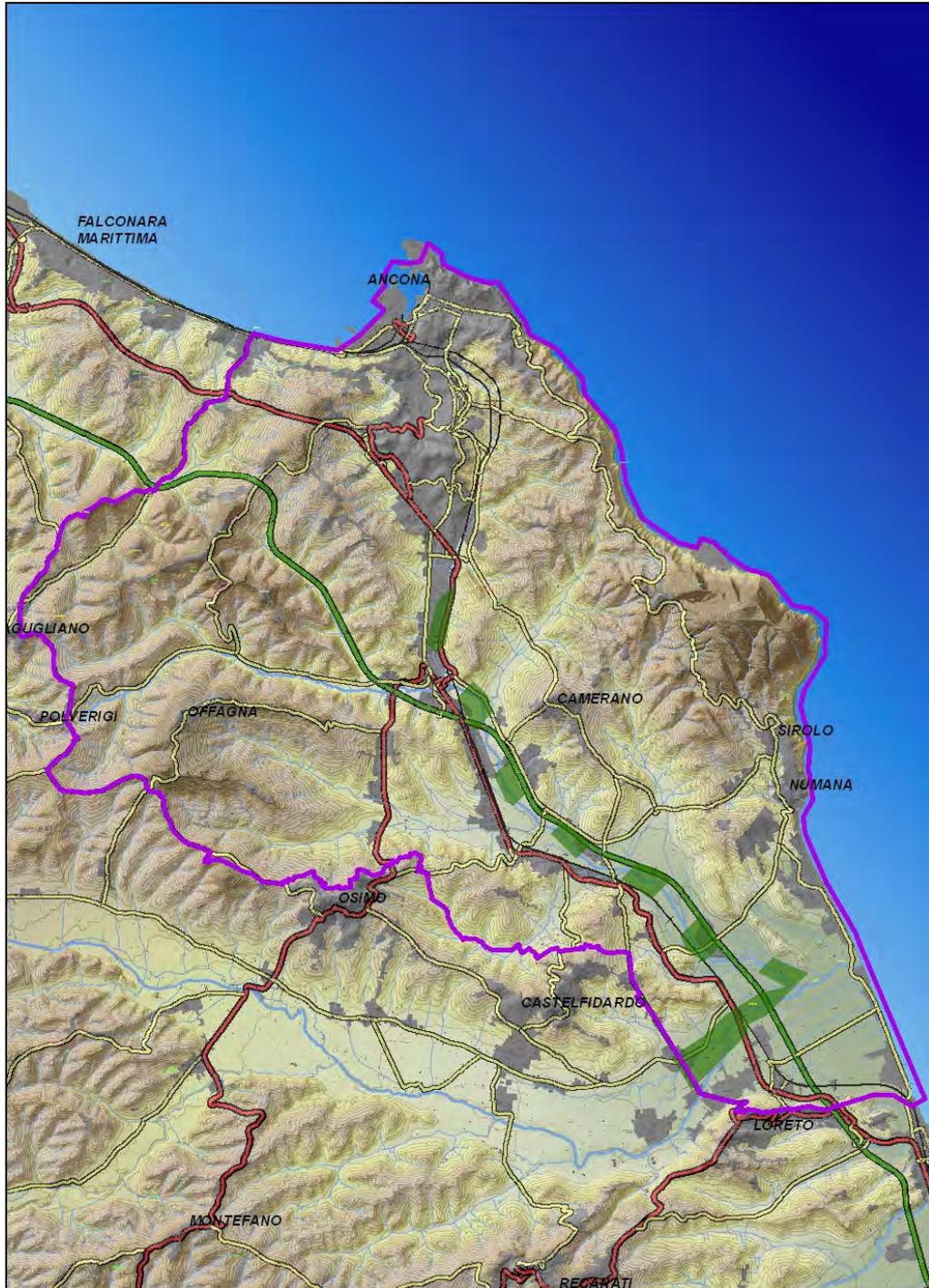
Il secondo comprende l'Aspio dalla confluenza del Rio Marganetto sino ad Osimo Stazione. Rispetto al precedente l'ecosistema fluviale, sebbene certamente non privo di forti criticità, è meglio

conservato, anche e soprattutto per le maggiori dimensioni del corso d'acqua. Da un punto funzionale vanno evidenziati almeno due elementi importanti; il primo è la relazione esistente con gli insediamenti sviluppati lungo la SS 16 e con il sistema infrastrutturale. Il fiume si colloca all'interno di questo complesso di elementi di frammentazione svolgendo un ruolo essenziale di ricucitura delle continuità ecologiche. Il secondo è la confluenza con il Boranico, che dovrebbe garantire di raccordo con il versante collinare del Conero e si configura quindi come uno snodo essenziale per le strategie di attuazione dell'obiettivo 3.1.

Il terzo tratto in cui può essere articolato l'obiettivo comprende la parte terminale dell'Aspio, da Osimo Stazione sino alla confluenza nel Musone. Come già evidenziato nella descrizione dell'obiettivo 3.2 la porzione terminale del bacino è caratterizzata da una minor continuità degli insediamenti e quindi da caratteri molto più rurali. Le principali interferenze per le continuità ecologiche discendono dal sistema infrastrutturale che, come nel tratto precedente, separa nettamente i due versanti anche se ad esso non si somma, se non in modo puntuale, l'impatto degli insediamenti. Oltre che sul valore intrinseco dell'ecosistema fluviale l'attenzione va posta sul ruolo funzionale che questa parte del corso d'acqua svolge nel quadro complessivo del sistema della continuità ecologiche. Esso può essere compreso osservandone il punto iniziale e quello terminale. Da un lato, verso monte, oltre che la parte iniziale dell'Aspio, con tutte le implicazioni descritte in precedenza, troviamo la confluenza del Betelico che innerva la porzione meridionale del Conero (Obiettivo 3.2), dall'altra, a valle, il Musone unico elemento in grado di garantire, se opportunamente gestito, il collegamento dell'intera area di progetto con la dorsale appenninica e quindi con le *core areas* della REM. Il potenziamento delle funzioni di corridoio ecologico del tratto terminale dell'Aspio è quindi essenziale per tutto il progetto e fondamentale per raggiungere gli obiettivi della REM in queste Unità Ecologico Funzionali.

Non meno importante sotto questo punto di vista è il tratto terminale del Musone che rappresenta la quarta ed ultima porzione in cui può essere suddiviso questo obiettivo. Qui l'attenzione va posta in particolare da un lato sull'area della foce, dove sono presenti alcuni degli ultimi frammenti di vegetazione delle dune ancora rintracciabili in regione, anche se degradati per la fruizione incontrollata, dall'altra sulla necessità di ricucire le connessioni ecologiche lungo l'asta. In particolare esse sono molto indebolite presso Villa Musone tanto che la REM ha evidenziato una vera e propria discontinuità che nel disegno della rete regionale ha portato a separare il Sistema di connessione di interesse locale del Conero da quello di interesse regionale che attraverso il Musone giunge sino alla catena appenninica.

Nel complesso è evidente come l'interesse di questo obiettivo non sia solo ecologico poiché la riqualificazione dei corsi d'acqua interessati, oltre ad impatto positivo sull'assetto paesaggistico, svolge un ruolo fondamentale nella valorizzazione dei percorsi di fruizione del fondovalle che costituiscono la spina dorsale del sistema della mobilità lenta nell'area di progetto permettendo la connessione tra tutti gli elementi del sistema descritti in precedenza e dando un carattere di unitarietà all'idea progettuale.



## 4. STRATEGIE DEL PROGETTO

Come già detto in precedenza, il progetto intende perseguire gli obiettivi della rete ecologica locale, cioè incrementare il collegamento biologico tra il Parco del Conero e le aree collinari circostanti, proponendo una serie di azioni che mostrino come intervenendo su altri sistemi che non quelli naturali, e tenendo fermi gli obiettivi specifici di ognuno di essi, sia possibile comunque favorire il potenziamento delle connessioni e più in generale la qualità del tessuto ecologico con benefici che si riflettono anche sulla tutela e valorizzazione del paesaggio e più in generale sulla qualità della vita dei cittadini.

Dall'analisi dei dati raccolti e dalla valutazione delle caratteristiche della rete ecologica locale, in particolare per quanto concerne gli obiettivi, sia generali che specifici, sono state individuate quattro strategie principali che si ritiene debbano essere l'asse portante dell'intero progetto e che nel complesso possono consentire il raggiungimento degli obiettivi fissati. Nel dettaglio esse sono:

- Tutelare il reticolo idrografico minore
- Valorizzare il sistema della mobilità lenta
- Riquilibrare le aree residuali
- Potenziare il sistema degli attraversanti

Ovviamente lo scopo del progetto rimane quello di “costruire” la REM e non di ripensare agli obiettivi e alle strategie degli altri settori coinvolti. Quindi, ad esempio, quando parliamo di mobilità lenta, non si intende proporre un quadro progettuale complessivo ed organico del sistema della mobilità lenta ma piuttosto evidenziare come parti di esso possono, con opportuni interventi, contribuire al disegno della REM, senza dover rinunciare, ma anzi riteniamo esaltandoli, a quegli aspetti strutturali e funzionali che ne caratterizzano l'efficienza rispetto ai propri obiettivi primari.

Di seguito saranno descritti gli elementi costitutivi su cui si fondano le quattro strategie e definiti i tipi di intervento a cui si fa riferimento nelle schede sintetiche delle azioni di progetto riportate al capitolo 5.

#### 4.1. Tutelare il reticolo idrografico

La vegetazione naturale legata al reticolo idrografico (Figura 2) svolge nel territorio in esame una funzione ecologica essenziale. Le formazioni forestali sono infatti del tutto assenti tra il Conero e le colline sul versante destro della valle dell'Aspio e anche su questo presenti in modo significativo esclusivamente intorno a Gallignano e presso la Selva di Castelfidardo. In questo contesto quindi le strette fasce arborate, spesso in cattivo stato di conservazione e discontinue, sono sia l'unico elemento di connessione nel paesaggio rurale, che componente essenziale del tessuto ecologico altrimenti dominato dalle coltivazioni.

Dalla carta allegata (Figura 2) si può osservare come il reticolo idrografico costituisca una fitta trama che dal fondovalle dell'Aspio, innerva buona parte delle aree collinari giungendo sino a collegarsi, ad est, con il sistema forestale del Parco del Conero.

Nel quadro generale alcune aree assumono comunque un rilievo particolare per il ruolo che sono chiamate a svolgere nell'ambito del disegno della REM. Sul versante sinistro della valle dell'Aspio sicuramente i bacini del Boranico e del Betelico sono i più importanti penetrando in profondità nel Parco Conero e quindi collegandosi direttamente con le sue formazioni forestali. Le differenze principali tra i due corsi d'acqua emergono analizzando il loro tratto terminale. Il Boranico si innesta nell'Aspio presso Aspio Terme, in un contesto fortemente insediato mentre il Betelico, sfociando a valle di Osimo Stazione, non subisce l'interferenza negativa del *continuum* edificato che caratterizza la porzione precedente del fondovalle. Per quanto concerne il sistema infrastrutturale la situazione dei due corsi d'acqua è sostanzialmente simile dato che entrambi incontra la A14 e strade provinciali ma nessuno la FS Adriatica e la SS 16.

Il versante sinistro della valle, nell'area che va da Tavernelle a Varano, passando per Montacuto, svolge una funzione probabilmente meno rilevante rispetto al contesto regionale ma certamente interessante sul piano locale. Si configura infatti come una fascia di transizione tra il sistema urbano di Ancona e il Monte Conero ed è quindi sede della parte più intensa e significativi delle relazioni funzionali tra di essi. Queste relazioni sono sia di tipo prettamente ecologico, scambio di specie, effetto barriera rispetto alle diverse forme di disturbo, ecc., che più propriamente legate al sistema antropico come quelle paesistico percettive o fruitivo-ricreative.

Il versante destro del bacino dell'Aspio presenta caratteri parzialmente differenti da quello sinistro, sia per le caratteristiche del tessuto ecologico, con una decisa minor incidenza delle aree naturali, che per le peculiarità delle funzioni del reticolo idrografico come elemento di connessione, determinate dalla specificità delle aree a cui esso si collega sia a valle che a monte.

A differenza di quanto osservato in precedenza, dove la vegetazione del reticolo idrografico si connetteva, spesso diventandone parte integrante, con il sistema forestale del Parco del Conero, verso ovest quasi sempre le fasce ripariali si trovano a diventare parte di un paesaggio rurale che, ben oltre il loro termine, mantiene i caratteri tipici delle colline marchigiane in cui le formazioni naturali svolgono, quantitativamente, un ruolo del tutto accessorio. In qualche modo esse sono quindi l'appendice, verso est, di un sistema ecologico in cui mancano emergenze biologiche significative e che deve essere visto come fascia di connessione, da potenziare, tra costa e aree appenniniche. Questo quadro presenta due parziali eccezioni nella Selva di Castelfidardo, a sud, e nelle formazioni forestali intorno alla Selva di Gallignano che rappresentano due importanti nodi della REM tuttavia scarsamente collegati ai principali sistemi di connessione.

Verso est i vario tratti del reticolo idrografico devono affrontare le criticità che in qualche modo possiamo dire sono state "risparmiate" al Betelico e al Boranico. Essi infatti, prima di raggiungere la fascia ripariale dell'Aspio sono costretti ad attraversare sia il sistema insediativo che si estende tra Aspio Terme e Stazione di Osimo, che la barriera infrastrutturale costituita da SS 16 e linea ferroviaria Adriatica.

Il terzo elemento essenziale sono i due corsi d'acqua principali, Aspio e Musone, che fungono da elemento di connessione longitudinale dai quali si dipartono i rami secondari che attraversano trasversalmente la valle. Essi svolgono quindi un duplice funzione, centrale per la coerenza della REM. Da essi dipende infatti sia il collegamento ecologico tra le diverse porzioni dell'area di studio che la possibilità di legare la rete locale ai Sistemi di connessione di interesse regionale della REM e quindi attraverso questi alla *core area* appenninica.

La gestione del reticolo idrografico ovviamente non può che avere come obiettivo prioritario la riduzione dei rischi idraulici ed idrogeologici. Tenendo fermo questo principio tuttavia è possibile, in fase di manutenzione, intervenire per favorire anche le funzionalità biologiche sia in termini di connettività ecologica che di riqualificazione del paesaggio rurale con benefici che non si limitano alla sola salvaguardia della biodiversità ma che, attraverso il potenziamento dei servizi ecosistemici, hanno ricadute positive anche sulla qualità della vita delle popolazioni locali.

In generale, pur tenendo conto che i singoli interventi non possono che derivare dall'attenta analisi dei contesti locali e delle esigenze puntuali le linee di intervento dovrebbero indirizzarsi ad un'espansione delle pertinenze naturali che dovrebbe riguardare sia gli ecosistemi acquatici che quelli con vegetazione arborea. Questo dovrebbe tradursi in un ampliamento dei canali di scorrimento delle acque in cui dovrebbe essere favorito lo sviluppo delle formazioni erbacee, a discapito delle essenze arboree o arbustive che dovrebbero invece trovare la possibilità di svilupparsi all'esterno delle aree preposte allo scorrimento delle acque. Questa fascia la cui ampiezza dovrebbe essere di almeno 3 metri dovrà essere il più continua possibile in modo da favorire la ricucitura della trama delle connessioni ecologiche all'interno del paesaggio rurale.

La presenza di molti tratti con flussi temporanei suggerisce l'opportunità di creare, ove possibile, pozze o altri tipi di ristagni d'acqua che favoriscano l'insediamento di invertebrati e anfibi legati alle piccole aree umide.

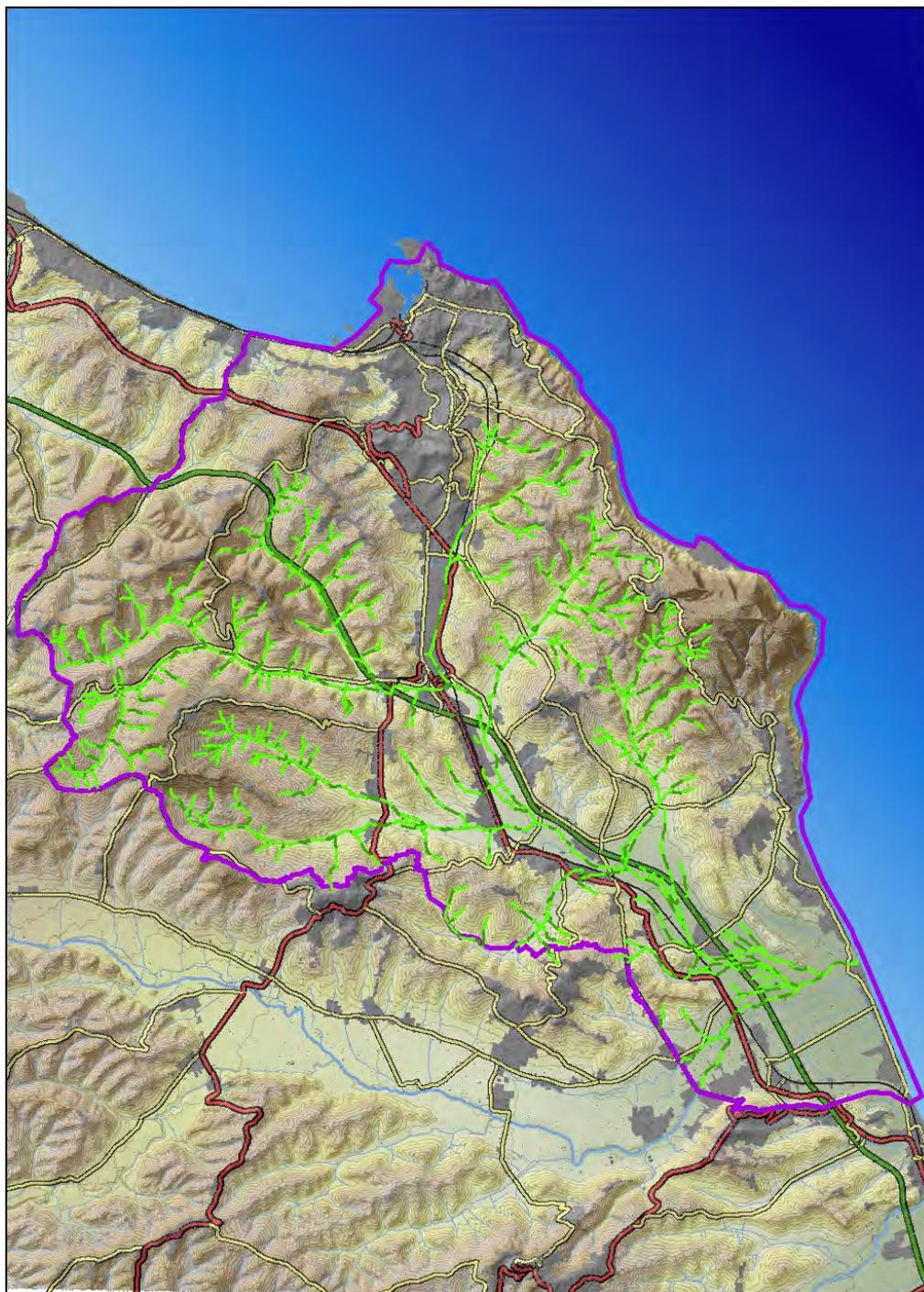


Figura 2

## 4.2. Valorizzare il sistema della mobilità lenta

Pensare al sistema della mobilità lenta come possibile elemento in grado di favorire il rafforzamento delle connessioni ecologiche può sembrare, a prima vista, almeno azzardato. In realtà esso presenta alcuni caratteri che, soprattutto in aree a bassa naturalità, come quelle oggetto del nostro progetto, possono essere valorizzati con significativi benefici per la REM.

La carta allegata (Figura 3) mostra la fitta trama di percorsi che emerge sommando ai percorsi segnalati ufficialmente dai diversi enti territoriali quelli “consigliati” dagli appassionati mettendo a disposizione sul web le tracce gpx. Queste ultime permettono di avere una visione realistica dei tracciati effettivamente utilizzati andando quindi oltre la semplice scelta programmatica degli enti pubblici. Dall’analisi sono stati esclusi i percorsi interni al cuore del Parco del Conero dato che lo scopo del progetto è quello di connettere l’area protetta con i territori circostanti.

Il primo aspetto che può essere evidenziato è che, per ovvie ragioni, nelle aree collinari essi hanno un andamento complementare a quello del reticolo idrografico dato che per la gran parte corrono lungo i crinali o più o meno parallelamente ai versanti e solo raramente, nei pochi tratti di fondovalle, si sviluppano a ridosso dei corsi d’acqua. In questo modo vanno a costituire una sorta di trama alternativa che può favorire la definizione di percorsi verdi complementari in grado di rafforzare quelli principali che sono inevitabilmente legati al reticolo idrografico.

Il secondo è la capillarità della sua diffusione che se per alcuni tratti, più o meno ampi, ricalca la viabilità principale, per gran parte evidenzia la fitta trama di strade secondarie che innerva il territorio rurale. Valorizzando questa diffusione si ha la possibilità di incidere in profondità sulle aree agricole con effetti importanti sul paesaggio oltre che sulla biodiversità.

Ovviamente perché gli obiettivi sin qui esposti possano essere raggiunti è necessario superare una semplice visione infrastrutturale dei tracciati per concepirli come uno strumento attraverso il quale non solo spostarsi in sicurezza ma anche immergersi nel territorio godendo a pieno dell’esperienza che può darci il contatto con un paesaggio rurale che, sebbene in un contesto fortemente antropizzato, conserva ancora elementi di pregio oltre ad una notevole potenzialità di riqualificazione.

L’idea di fondo è che un tracciato lungo il quale siano presenti siepi, filari alberati o semplici alberi isolati sia più gradevole da percorrere di uno spoglio in cui sia assente l’ombra e che costringa chi lo fruisce a trovarsi per gran parte allo scoperto. Un’altra occasione di riqualificazione ecologica può

derivare dalla realizzazione di aree di sosta nella cui progettazione si ponga particolare cura al verde, che deve armonizzarsi con quello tipico del paesaggio rurale marchigiano. Ovviamente questa valorizzazione non può prescindere dalla manutenzione e messa in sicurezza delle sedi stradali che continuano a svolgere la loro funzione di infrastrutture di collegamento.

Le schede delle singole azioni presentano il complesso dei percorsi individuati nelle diverse aree di intervento, starà ai progetti definitivi l'individuazione, sulla base delle opportunità disponibili, dei tratti da valorizzare.

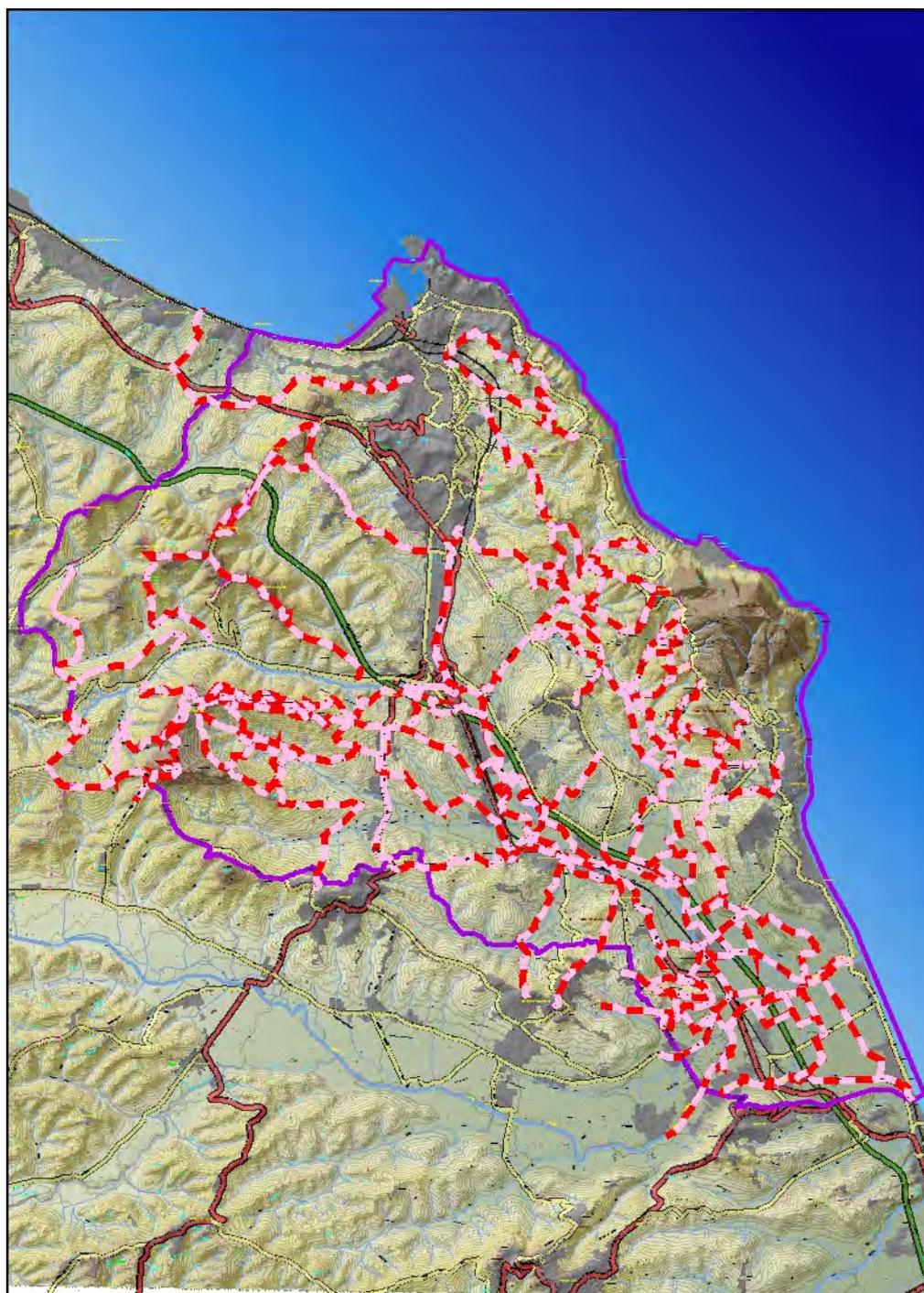


Figura 3

### 4.3. Riqualificare le aree residuali

L'area interessata dal progetto, sebbene in gran parte comprenda territori collinari a vocazione agricola, trova nel fondovalle dell'Aspio la sua porzione più importante in un'ottica di rete ecologica. Qui infatti l'espansione dei sistemi insediativi e infrastrutturali ha compromesso in modo significativo sia le continuità ecologiche che la qualità biologica complessiva delle residue aree coltivate.

Nel disegno complessivo della REM le maggiori criticità derivano quindi dalla scarsa permeabilità di questa sottile striscia e dalla necessità di tutelare le porzioni di pianura che ancora sono in grado di esprimere significative potenzialità biologiche.

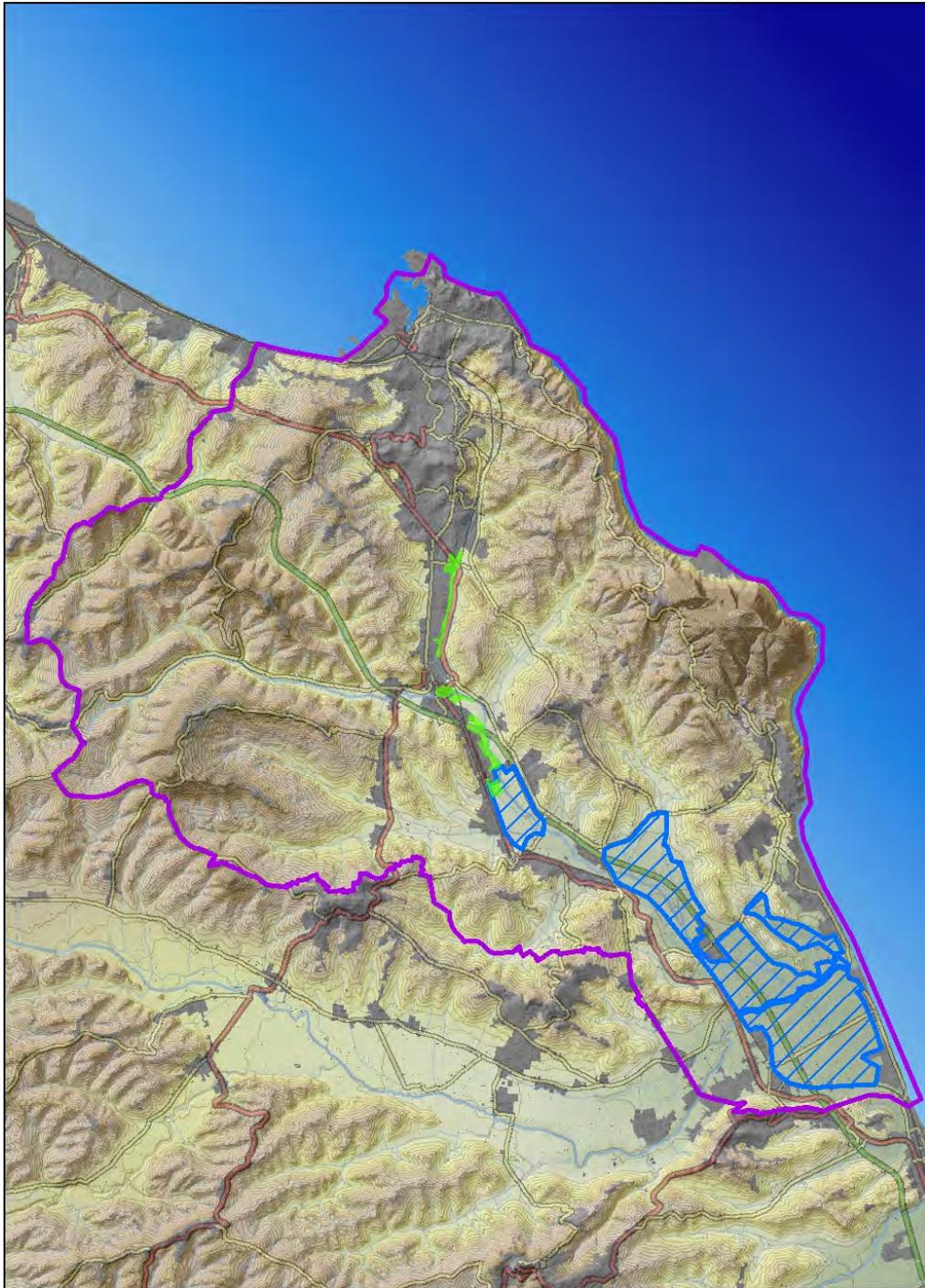
La definizione di aree residuali può prestarsi a diverse interpretazioni in gran parte riferibili alla scala di lavoro e alle tipologie ambientali su cui si concentra il progetto. Così può essere considerato un elemento residuale un bosco di alcuni ettari, immerso in un paesaggio agrario, allo stesso modo di un piccolo lotto non edificato all'interno di un insediamento continuo.

La nostra analisi è partita da due considerazioni, la prima è che l'interesse si concentra sul fondovalle in cui il problema è, per la REM, l'espansione del sistema insediativo e infrastrutturale a danno del paesaggio rurale. La seconda è che le aree scelte debbono poter svolgere una funzione significativa nel tessuto ecologico e nella trama delle connessioni permettendo direttamente la riqualificazione dei sistemi naturali o degli agroecosistemi. Questo ha portato innanzi tutto all'esclusione delle piccole aree residuali all'interno degli insediamenti che possono svolgere una funzione fondamentale per la loro riqualificazione ma che hanno poche possibilità di incidere sulle comunità biologiche, almeno alla scala di progetto.

L'attenzione si è quindi concentrata, innanzi tutto, sulla porzione iniziale della valle dove le aree edificate costituiscono un continuum quasi privo di soluzioni di continuità. Qui sono state valutate due possibili funzioni. La prima è di potenziale elemento di connessione tra i due versanti; sono stati quindi individuati tutti i residui varchi che, se opportunamente gestiti possono ancora garantire una qualche forma di connettività ecologica attraverso il sistema insediativo. La seconda invece è legata al potenziamento del corridoio ecologico costituito dalla vegetazione ripariale che si sviluppa lungo l'Aspio. Si tratta quindi di aree, spesso allungate, a ridosso del corso d'acqua, che lo separano dai nuclei urbanizzati circostanti. Ovviamente in alcuni casi le stesse porzioni di territorio possono assolvere ad entrambe le funzioni.

La porzione terminale della valle, quella che va da Osimo Stazione al Musone, è invece caratterizzata da un paesaggio sostanzialmente rurale sebbene fortemente condizionato dalla presenza di infrastrutture ad elevato volume di traffico come la A14, la SS 16 e la linea ferroviaria Adriatica. In questo contesto l'aspetto che sembra emergere con maggior vigore dall'analisi delle caratteristiche ecologiche del territorio è la presenza di una serie di aree coltivate dominate dalla presenza di una fitta trama di scoline e canali di drenaggio che creano in sistema "d'acqua" del tutto peculiare e quasi unico nel contesto degli agroecosistemi regionali. Questi elementi lineari, legati alla regimazione idraulica dei terreni, costituiscono sia un importante habitat per la fauna e la flora degli ambienti umidi, soprattutto nel caso l'acqua sia presente perennemente o per gran parte dell'anno, sia importanti siti di rifugio e/o alimentazione per i taxa tipici delle aree coltivate.

In conclusione quindi questa strategia è basata su due tipologie di aree; una che possiamo definire "Aree residuali in contesto urbano" e l'altra che indicheremo come "Paesaggi d'acqua". La prima comprende porzioni di territorio in cui l'obiettivo è il rafforzamento della vegetazione naturale per potenziare la connettività sia longitudinale che trasversale nel fondovalle, la seconda comprende tratti di paesaggio rurale a cui la presenza di un fitto reticolo di fossi e canali conferisce caratteri del tutto particolari, anche da un punto di vista ecologico, in cui puntare alla tutela e riqualificazione biologica degli aspetti più propriamente legati a questo sistema di aree umide per favorire un complessivo incremento qualitativo del valore del tessuto ecologico.



#### 4.4. Potenziare il sistema degli attraversanti

Una delle criticità più importanti per la rete ecologica locale, come evidente anche ad una prima un'analisi superficiale, è la presenza di un fascio infrastrutturale, con elevata capacità occlusiva delle connessioni ecologiche, che percorre tutto il fondovalle tagliando in due l'intera area di studio.

A distanza di poche centinaia di metri l'una dall'altra sono presenti la statale SS 16, la linea ferroviaria Adriatica e l'autostrada A14 a cui si aggiunge, nella parte iniziale della valle la SP 2 "Senigallia – Sirolo". Si tratta di infrastrutture che per i volumi di traffico, anche notturno, sono sostanzialmente impermeabile a gran parte della fauna terrestre; nel caso dell'A14 ai veicoli in transito si aggiunge l'occlusione prodotta dalle recinzioni che la costeggiano interamente ma che, paradossalmente, debbono essere considerate, per le reti ecologica, un elemento positivo impedendo l'accesso della fauna alla carreggiata e quindi inevitabili incidenti con gli autoveicoli. Il superamento di questa barriera ecologica è chiaramente un presupposto fondamentale per qualunque idea progettuale che voglia affrontare il tema del collegamento biologico del Parco del Conero con il resto del territorio regionale.

A questo scopo l'unica opzione realistica è quella di potenziare i varchi esistenti, legati in genere alla necessità di attraversamento del reticolo idrografico o della viabilità minore, essendo del tutto improponibile per ragioni economiche e tecniche, oltre che probabilmente non giustificato dal contesto ecologico locale, la realizzazione di nuove strutture *ad hoc* come sottopassi o sovrappassi. La carta allegata (Figura 4) mostra quelli principali, individuati dall'analisi della cartografia e da sopralluoghi effettuati appositamente.

Da un punto di vista funzionale e progettuale vanno distinti nettamente gli attraversamenti riferibili al reticolo idrografico da quelli che coinvolgono la viabilità. I primi sono in genere strettamente collegati alla vegetazione naturale che si interrompe esclusivamente a ridosso dell'infrastruttura. Nel caso dei corsi d'acqua principali spesso sono sufficienti piccoli interventi di risistemazione delle sponde per eliminare discontinuità prodotte dalla cattiva manutenzione. In quelli più piccoli, così come nel caso di fossi e canali di scolo, spesso il fondo è completamente artificiale e le altezze così limitate da non permettere lo sviluppo della vegetazione. In questi casi si dovrà procedere attraverso la messa in atto di opportuni accorgimenti tecnici in grado di facilitare il passaggio delle specie terricole, comprese quelle di piccole dimensioni, eliminando preventivamente possibili ostacoli all'accesso o

all'uscita che ne renderebbero impossibile l'utilizzo o peggio porterebbero alla costituzione di vere e proprie trappole ecologiche.

Quando invece l'attraversamento è funzionale alla continuità della viabilità secondaria, le condizioni ecologiche sono in genere meno favorevoli dato che la vegetazione naturale, essenziale corridoio per molte specie, spesso è assente. In questo caso il potenziamento delle funzioni di connessione è possibile attraverso la riqualificazione delle aree circostanti mettendo a dimora siepi o filari alberati che "guidino" le specie terricole verso il varco. Questi interventi volti a rendere più attrattivi gli attraversamenti, non debbono comunque essere applicati a strade con volumi di traffico, soprattutto notturno, elevati per non incrementare il rischio di incidenti.

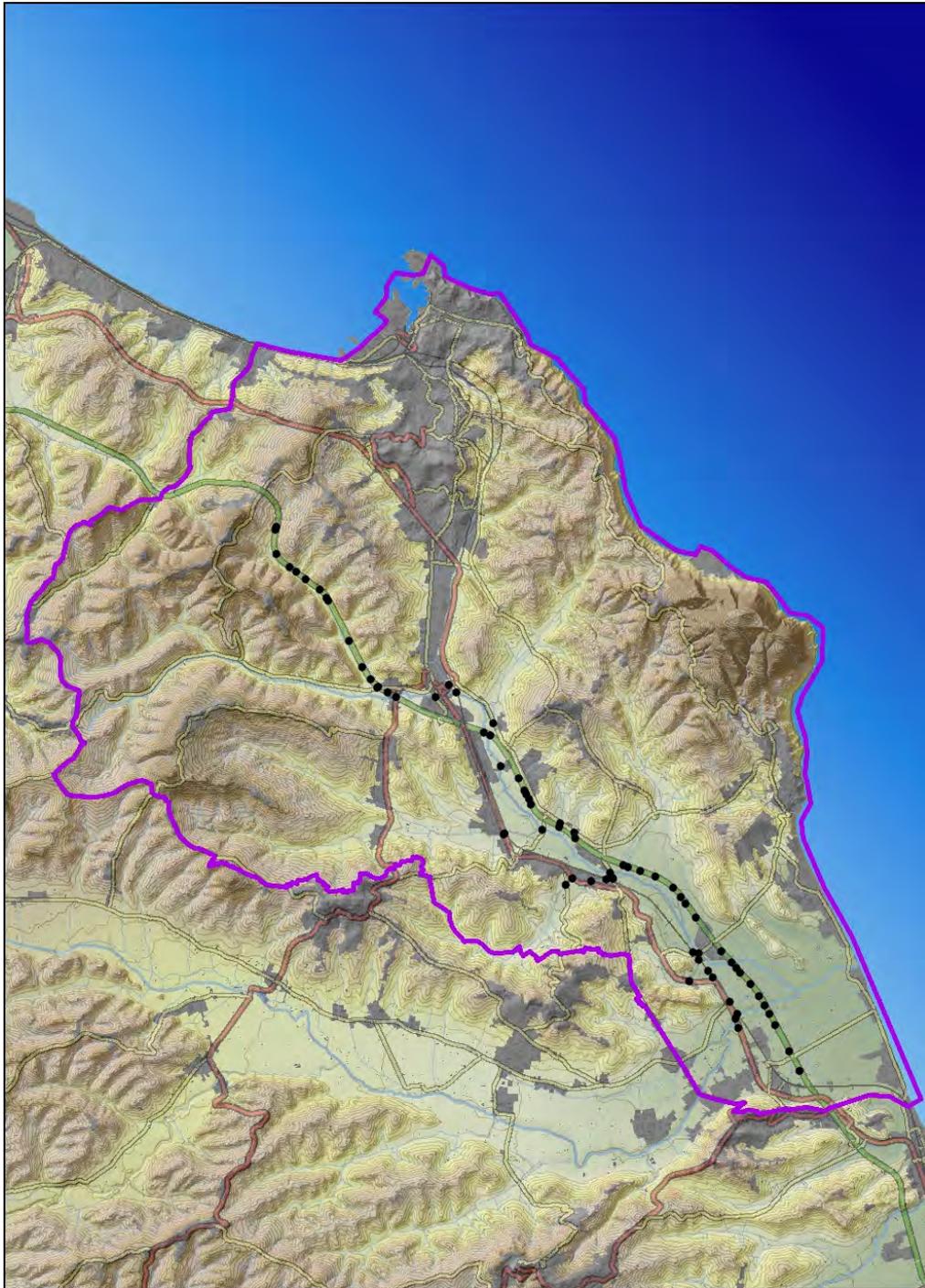


Figura 4

## 5. AZIONI PROGETTUALI

E' evidente che le strategie descritte al punto precedente ben difficilmente potranno essere attuate attraverso un'unica azione progettuale che avrebbe dimensioni e costi decisamente elevati. D'altra parte la filosofia stessa della REM, costretta a confrontarsi con una scala territoriale ampia e con problematiche eterogenee, spinge verso un approccio puntuale in cui è l'insieme di interventi diversi per natura e finalità, ma tutti legati dal tenere in considerazione gli obiettivi della rete, che ne permette la costruzione.

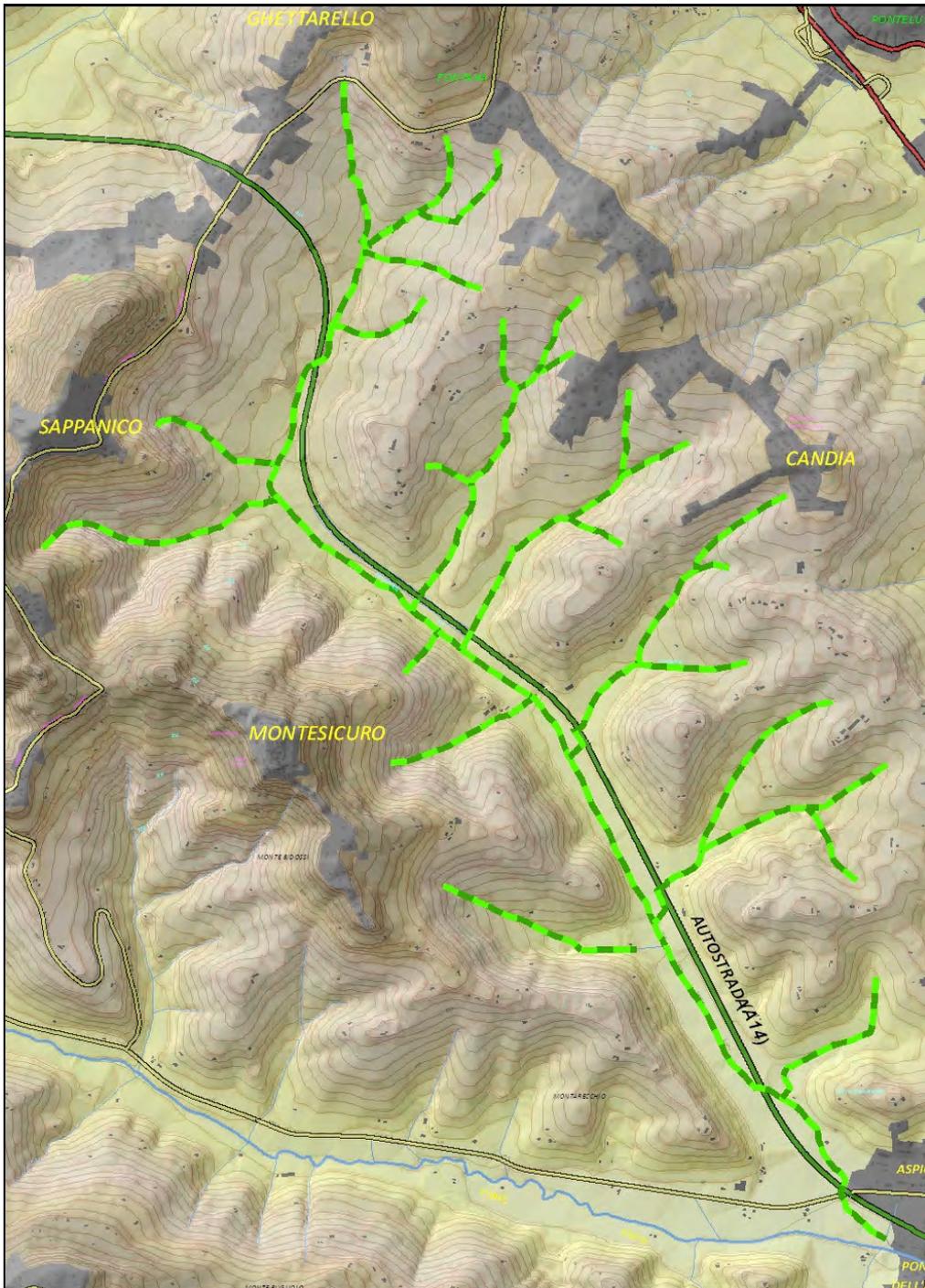
Con questa logica sono state individuate 46 azioni progettuali, suddivise sulla base degli obiettivi descritti in precedenza (Capitolo 3) per le quali sono state predisposte apposite schede descrittive nelle quali sono esplicitati, oltre al titolo:

- **Obiettivi REM:** Sono gli obiettivi della REM con cui interagisce l'azione. Il codice è quello riportato nelle schede al punto 1
- **Obiettivi azione:** E' l'elenco degli obiettivi specifici dell'azione si rispetto al sistema ecologico che al sistema di appartenenza degli elementi coinvolti.
- **Sistemi ambientali REM coinvolti:** Sono indicati i sistemi ambientali della REM coinvolti dall'azione.
- **Descrizione azione:** Contiene la descrizione sintetica dell'azione
- **Area d'intervento:** Contiene il riferimento alla mappa in cui è evidenziata l'area di intervento
- **Azioni collegate:** Contiene il riferimento (codice) delle altre azioni del progetto a è più direttamente collegata sotto il profilo funzionale della REM.
- **Soggetti attuatori:** Sono elencati i principali soggetti che potrebbero attuare l'azione

6.

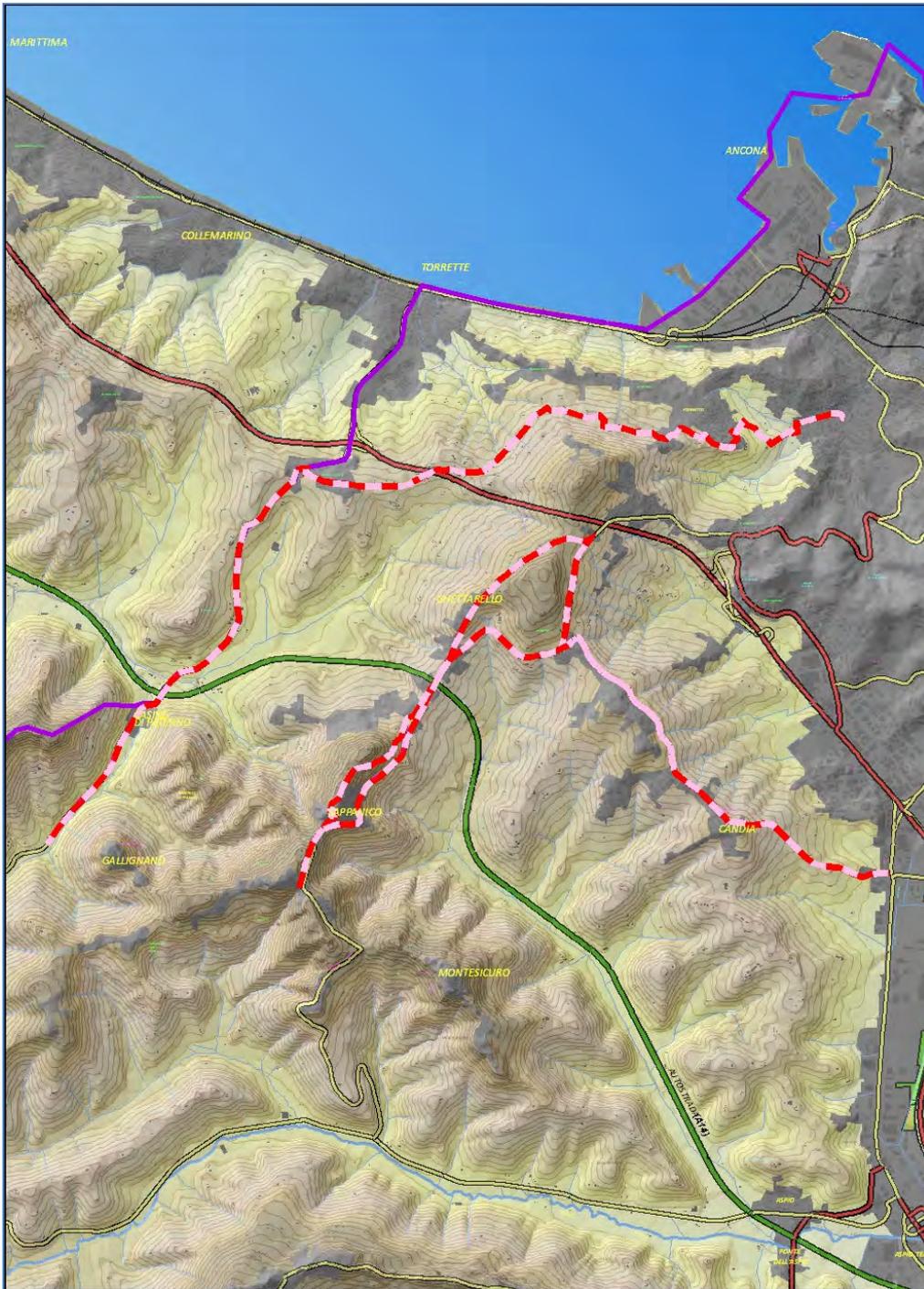
**1. il Conero alle colline tra Osimo - Offagna – Polverigi – Gallignano**

<b>1.1. Riquilificazione del reticolo idrografico minore nella valle del Fosso delle Piantate Lunghe</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.1; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	<p>Favorire l'integrazione tra gestione del reticolo minore, valorizzazione del paesaggio e potenziamento della connettività ecologica del territorio rurale.</p> <p>Ridurre il rischio idrogeologico attraverso la manutenzione e riquilificazione del reticolo idrografico minore.</p> <p>Migliorare la qualità degli ecosistemi acquatici</p> <p>Rafforzare la continuità ecologica della vegetazione associata al reticolo idrografico minore.</p>
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d'acqua e aree umide; Agroecosistemi
<b>Descrizione azione</b>	<p>L'area compresa tra Candia e Montacuto si caratterizza per la presenza sul versante destro di un sistema di aree forestali di significativa estensione che non trova corrispettivo su quello sinistro dove invece il paesaggio agrario è povero di elementi naturali, limitati a piccoli frammenti lungo il reticolo idrografico; a ciò si aggiunge la barriera ecologica costituita dalla A14. L'insieme di questi elementi di criticità riduce fortemente la connettività ecologica nell'area.</p> <p>L'azione è articolata in una serie di interventi che debbono prevedere, ove necessario per ragioni idrauliche, la ripulitura dei corpi d'acqua, con eventuali piccoli interventi di riprofilatura, e contestualmente la creazione di fasce tampone di vegetazione arborea e arbustiva, ove queste non esistano, o ampliamento di quelle esistenti sino a giungere ad un'ampiezza minima di 3m per ambo i lati. All'interno dei corsi d'acqua è opportuno creare piccole pozze che favoriscano la permanenza dell'acqua anche nelle fasi di magra o quando questi sono in secca.</p> <p>Questa azione principale andrebbe accompagnata con interventi di riquilificazione ecologica del paesaggio agrario attraverso il rafforzamento del reticolo di elementi lineari naturali all'interno delle aree coltivate.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Reticolo idrografico della valle del Fosso delle Piantate Lunghe (Mappa 1).
<b>Azioni collegate</b>	1.2 1.3
<b>Soggetti attuatori</b>	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



Mapa 1

<b>1.2. Riqualficazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nella valle del Fosso delle Piantate Lunghe</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.1; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	<p>Potenziare il sistema della mobilità lenta tra Ancona e Gallignano - Montesicuro</p> <p>Incrementare la permeabilità ecologica del paesaggio rurale ricucendo la trama degli elementi naturali e seminaturali lineari.</p> <p>Riqualficare il paesaggio agrario incrementando ne la dotazione in siepi e filari alberati</p>
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale
<b>Descrizione azione</b>	<p>L'azione si concentra su alcun percorsi che svolgono un ruolo molto significativo nel sistema della fruizione della parte iniziale del bacino dell'Aspio. Essi infatti consentono il collegamento funzionale del centro di Ancona con la rete delle percorrenze che si snoda tra Gallignano – Montesicuro e Agugliano – Polverigi – Offagna.</p> <p>La loro valorizzazione paesaggistica attraverso il potenziamento della vegetazione arborea e arbustiva che li borda contribuirebbe in modo significativo anche al rafforzamento delle connessioni ecologiche e più in generale alla riqualficazione degli agroecosistemi di un'area complessivamente impoverita dall'utilizzo agricolo.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Aree rurali tra Ancona e Gallignano – Montesicuro (Mappa 2)
<b>Azioni collegate</b>	1.1; 1.3
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori



Mapa 2

<b>1.3. Incremento della permeabilità della A14 nella valle del Fosso delle Piantate Piane</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.1
<b>Obiettivi azione</b>	Ridurre l'effetto barriera prodotto dall'autostrada A14 sulle continuità ecologiche. Favorire le mobilità lenta attraverso la riqualificazione dei sovrappassi e dei sottopassi che attraversano la A14
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale; Corsi d'acqua e aree umide.
<b>Descrizione azione</b>	L'autostrada A14 rappresenta un elemento di forte discontinuità all'interno della valla del Fosso delle Piantate Piane. Tuttavia lungo l'intero tracciato sono presenti diversi attraversamenti, in parte legati al reticolo idrografico, in parte alla viabilità minore, che costituiscono degli elementi puntuali di permeabilità. L'azione si propone, attraverso piccoli interventi di riqualificazione, di incrementarne l'efficacia come elementi di connessione tra i due versanti della valle sia da un punto di vista ecologico che fruitivo. In particolare a questo scopo si potrà: Riqualificare gli attraversamenti del reticolo idrografico anche ampliandone la luce per favorire il loro utilizzo da parte della piccola fauna terrestre Riqualificare la vegetazione delle aree in prossimità degli attraversamenti in modo che si creino degli "inviti" che favoriscano il loro utilizzo. Riqualificare strutturalmente e paesaggisticamente gli attraversamenti viari per favorirne l'utilizzo in particolare ciclistico e pedonale e nel contempo renderli più idonei all'attraversamento della fauna.
<b>Area d'intervento</b>	Tratto autostrada A14 nella valle del Fosso delle Piantate Vecchie sino alla confluenza di questo con il torrente Aspico (Mappa 3).
<b>Azioni collegate</b>	1.1; 1.2
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali. Autorità di bacino; Consorzio di bonifica;



<b>1.4. Riqualificazione aree residuali La Baraccolletta</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.3
<b>Obiettivi azione</b>	Contribuire alla riqualificazione del sistema insediativo nell'area della Baraccolletta. Rafforzare il sistema di connessione ecologica di fondovalle Incrementare la qualità del sistema della mobilità lenta di fondovalle
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Insediativo; Infrastrutturale.
<b>Descrizione azione</b>	L'area interessata è una delle poche discontinuità nel tessuto insediativo ancora presente nell'area della Baraccolletta e, pur non configurandosi come un varco in grado di consentire l'attraversamento dell'edificato per la presenza della SS 16, può svolgere un ruolo significativo nel sistema ecologico locale. Creazione di un'area verde con caratteri di naturalità che svolga anche la funzione di punto di sosta lungo i percorsi della mobilità lenta di fondovalle e di area di svago per gli utenti delle attività presenti nell'area.
<b>Area d'intervento</b>	Aree residuali nella zona della Baraccolletta (Mappa 4)
<b>Azioni collegate</b>	4.1; 4.2; 4.3
<b>Soggetti attuatori</b>	Comune di Ancona



Mapa 4

<b>1.5. Riqualificazione del reticolo idrografico minore nella valle di Montacuto e aree limitrofe</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	20.2; 20.3
<b>Obiettivi azione</b>	<p>Favorire l'integrazione tra gestione del reticolo minore, valorizzazione del paesaggio e potenziamento della connettività ecologica del territorio rurale.</p> <p>Ridurre il rischio idrogeologico attraverso la manutenzione e riqualificazione del reticolo idrografico minore.</p> <p>Migliorare la qualità degli ecosistemi acquatici-</p> <p>Rafforzare la continuità ecologica della vegetazione associata al reticolo idrografico minore.</p>
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d'acqua e aree umide; Agroecosistemi
<b>Descrizione azione</b>	<p>L'area interessata dall'azione svolge una funzione ecologica molto importante rappresentando il punto di contatto tra il sistema ecologico del Parco del Conero e quello insediativo di Ancona. Il reticolo idrografico, con la vegetazione ad esso associata, in questo contesto rappresenta l'unico elemento significativo in grado di favorire la diffusione della naturalità nel contesto rurale</p> <p>L'azione è articolata in una serie di interventi che debbono prevedere, ove necessario per ragioni idrauliche, la ripulitura dei corpi d'acqua, con eventuali piccoli interventi di riprofilatura, e contestualmente la creazione di fasce tampone di vegetazione arborea e arbustiva, ove queste non esistano, o ampliamento di quelle esistenti sino a giungere ad un'ampiezza minima di 3m per ambo i lati. All'interno dei corsi d'acqua è opportuno creare piccole pozze che favoriscano la permanenza dell'acqua anche nelle fasi di magra o quando questi sono in secca.</p> <p>Questa azione principale andrebbe accompagnata con interventi di riqualificazione ecologica del paesaggio agrario attraverso il rafforzamento del reticolo di elementi lineari naturali all'interno delle aree coltivate.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Reticolo idrografico della valle di Montacuto e aree limitrofe (Mappa 5)
<b>Azioni collegate</b>	1.5
<b>Soggetti attuatori</b>	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori



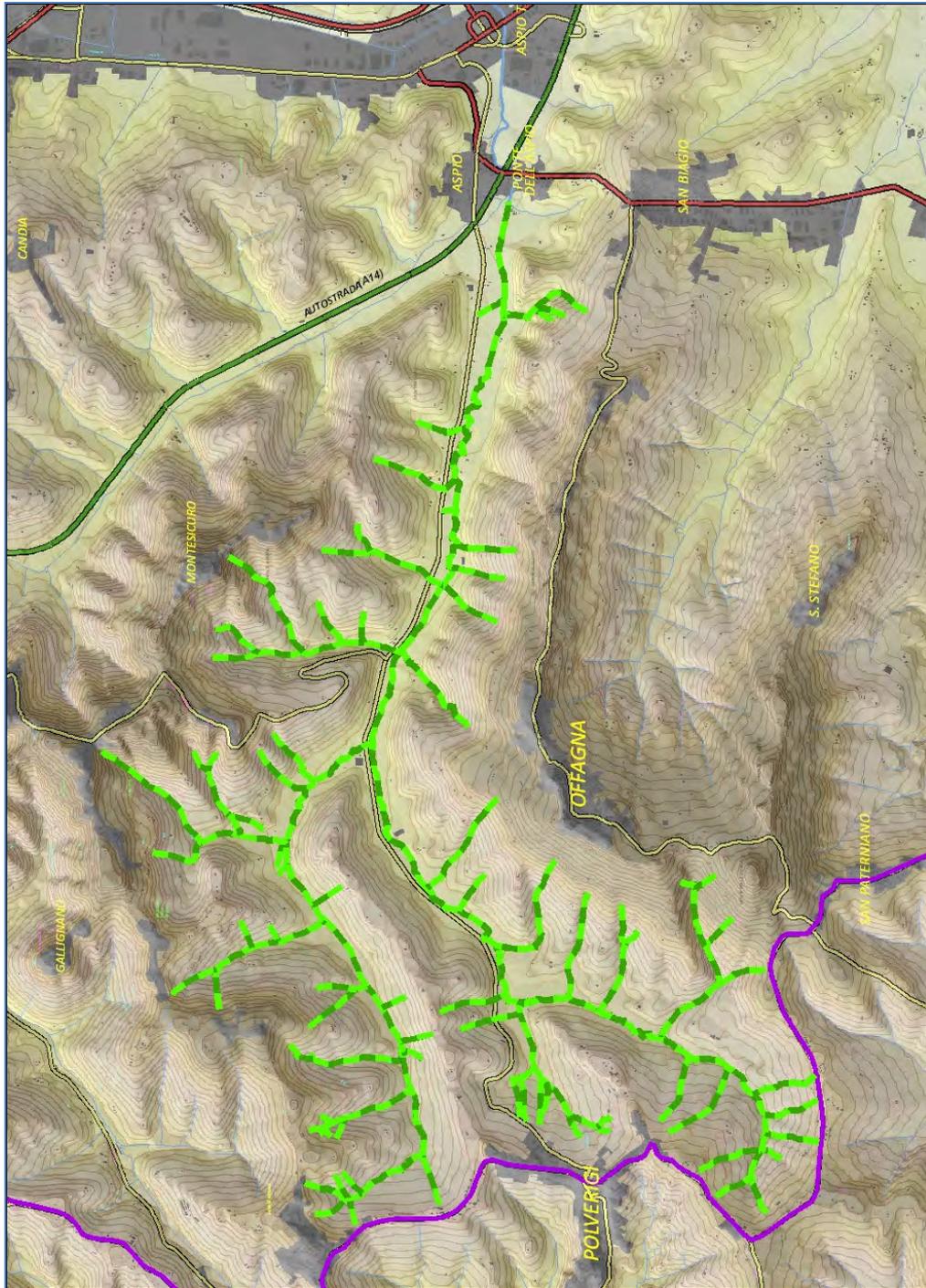
Mapa 5

<b>1.6. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nella valle di Montacuto e aree limitrofe</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	20.2; 20.3
<b>Obiettivi azione</b>	Incrementare la permeabilità ecologica delle aree rurali Potenziale il sistema della mobilità lenta
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale
<b>Descrizione azione</b>	<p>L'area, come già evidenziato per l'azione 1.5 svolge una funzione ecologica molto importante che è fortemente indebolita nella sua efficacia dalla carenza di elementi di connessione trasversali rispetto al reticolo idrografico. In questo senso i percorsi pedonali e ciclistici, se opportunamente riqualificati sotto il profilo paesaggistico possono rappresentare un significativo elemento di completamento della rete ecologica locale. Nell'area quelli segnalati sono a tutt'oggi, dai dati raccolti, piuttosto limitati ma la disponibilità di una discreta rete viaria secondaria rende possibile il loro incremento. A questo scopo gli interventi da attuare sono:</p> <p>Sistema strutturale dei percorsi secondari in cattivo stato di manutenzione</p> <p>Riqualificazione paesaggistica dei percorsi attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati ed alberi isolati.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Valle di Montacuto e aree limitrofe (Mappa 6)
<b>Azioni collegate</b>	1.4
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori



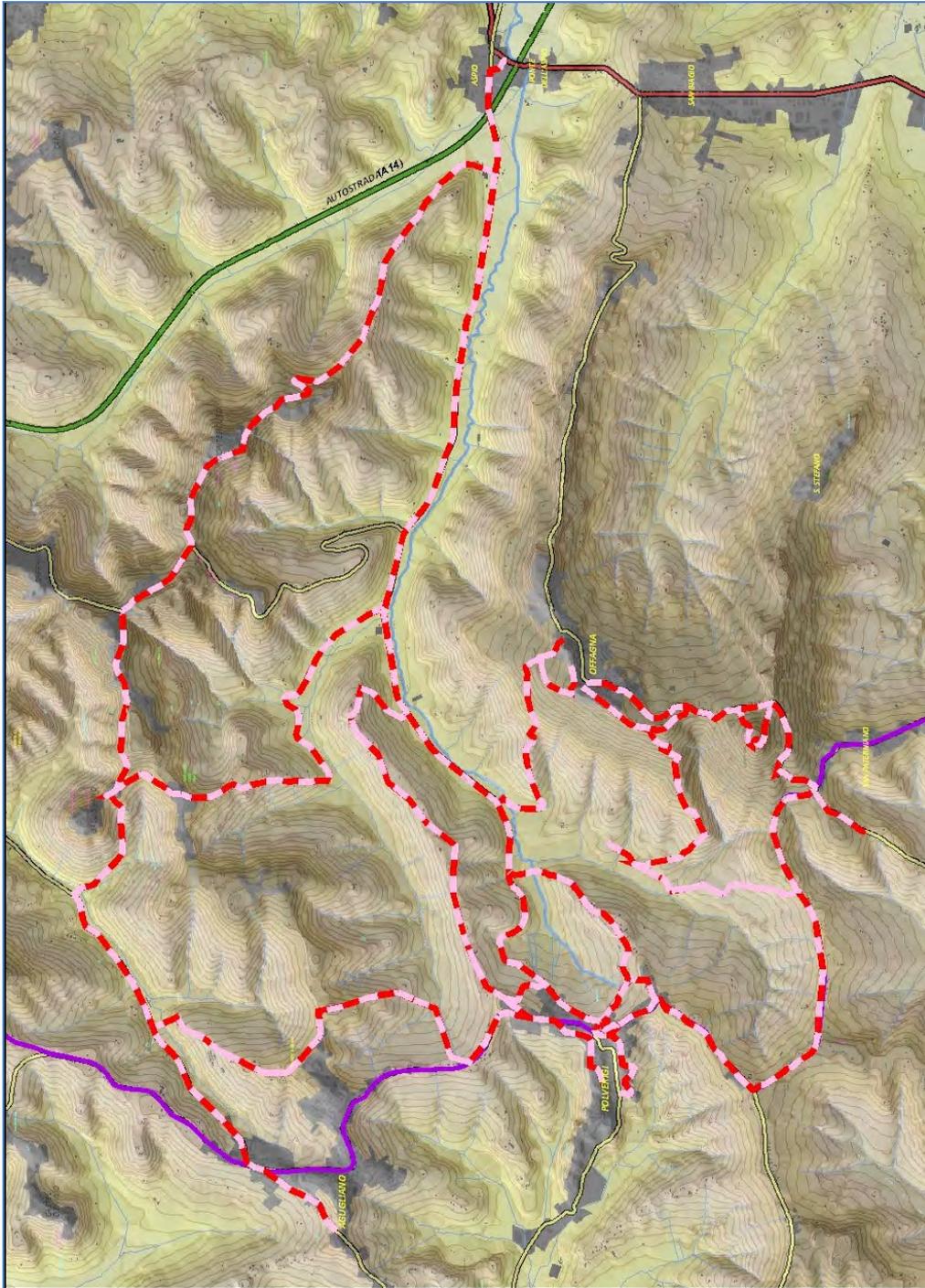
Mapa 6

<b>1.7. Riqualificazione della vegetazione ripariale nell'alto bacino dell'Aspio</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.1; 21.2; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	<p>Favorire l'integrazione tra gestione del reticolo minore, valorizzazione del paesaggio e potenziamento della connettività ecologica del territorio rurale.</p> <p>Ridurre il rischio idrogeologico attraverso la manutenzione e riqualificazione del reticolo idrografico minore.</p> <p>Migliorare la qualità degli ecosistemi acquatici-</p> <p>Rafforzare la continuità ecologica della vegetazione associata al reticolo idrografico minore.</p>
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d'acqua e aree umide; Agroecosistemi
<b>Descrizione azione</b>	<p>Il bacino dell'Aspio svolge una funzione fondamentale nella porzione nord-occidentale dell'area di progetto. Il suo reticolo idrografico innerva una superficie significativa e funge da sistema di connessione tra l'area della Baraccala e i nodi REM "Selva di Gallignano" e "San Paterno-Santo Stefano". Il paesaggio rurale è fortemente semplificato e la continuità ecologica è decisamente ridotta ai bordi dell'area dalla presenza da un lato dell'insediamento di fondovalle di Ponte Aspio e Aspio Terme, e dall'altro di una corona quasi continua di insediamenti di crinale che da Agugliano, passando per Polverigi e Offagna, arriva a San Biagio. In questo contesto la vegetazione ripariale assume un ruolo fondamentale sia per rafforzare il sistema ecologico locale che per potenziale al sua capacità di fungere da corridoio in grado connettere questa versante con l'unica area di fondovalle ancora potenzialmente permeabili, (Aspio Terme) e da qui con Il parco del Conero.</p> <p>Come tutte quelle che interessano il reticolo idrografico l'azione si dovrà articolare in una serie di interventi che debbono prevedere, ove necessario per ragioni idrauliche, la ripulitura dei corpi d'acqua, con eventuali piccoli interventi di riprofilatura, e contestualmente la creazione di fasce tampone di vegetazione arborea e arbustiva, ove queste non esistano, o ampliamento di quelle esistenti sino a giungere ad un'ampiezza minima di 3m per ambo i lati. All'interno dei corsi d'acqua è opportuno creare piccole pozze che favoriscano la permanenza dell'acqua anche nelle fasi di magra o quando questi sono in secca.</p> <p>Questa azione principale andrebbe accompagnata con interventi di riqualificazione ecologica del paesaggio agrario attraverso il rafforzamento del reticolo di elementi lineari naturali all'interno delle aree coltivate.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Alto bacino dell'Aspio (Mappa 7)
<b>Azioni collegate</b>	1.9; 1.10
<b>Soggetti attuatori</b>	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



Mappa 7

<b>1.8. Riqualificazione percorsi nell'alto bacino dell'Aspio</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.1; 21.2; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Potenziare il sistema della mobilità lenta nell'alto bacino dell'Aspio Incrementare la permeabilità ecologica del paesaggio rurale
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale
<b>Descrizione azione</b>	<p>L'alta valle dell'Aspio per il sistema della fruizione è un'area di grande importanza. In primo luogo attraverso la fitta trama di percorsi presenti è possibile connettere i centri storici che ne punteggiano il crinale (Montesicuro, Gallignano, Agugliano, Polverigi e Offagna) tra di loro e con il fondovalle (Aspio Terme) e da qui con il sistema del Parco del Conero.</p> <p>A questa direttrice trasversale, che può contribuire in modo significativo all'incremento delle connessioni tra i due versanti dell'area di studio, se ne aggiunge un'altra che da nord a sud, attraverso i percorsi delle azioni 1.2 e 1.15 favoriscono il collegamento tra Ancone ed Osimo.</p> <p>Questi sistemi di relazione legati alla mobilità lenta in qualche modo si riflettono anche sul contesto ecologico e la valorizzazione paesaggistica dei percorsi potrebbe contribuire in modo significativo ad incrementare la permeabilità biologica di questa porzione di territorio che, tra l'altro, si frappone tra i nodi della REM Selva di Gallignano e San Paterniano-Santo Stefano</p>
<b>Area d'intervento</b>	Alto bacino dell'Aspio (Mappa 8)
<b>Azioni collegate</b>	1.7
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori

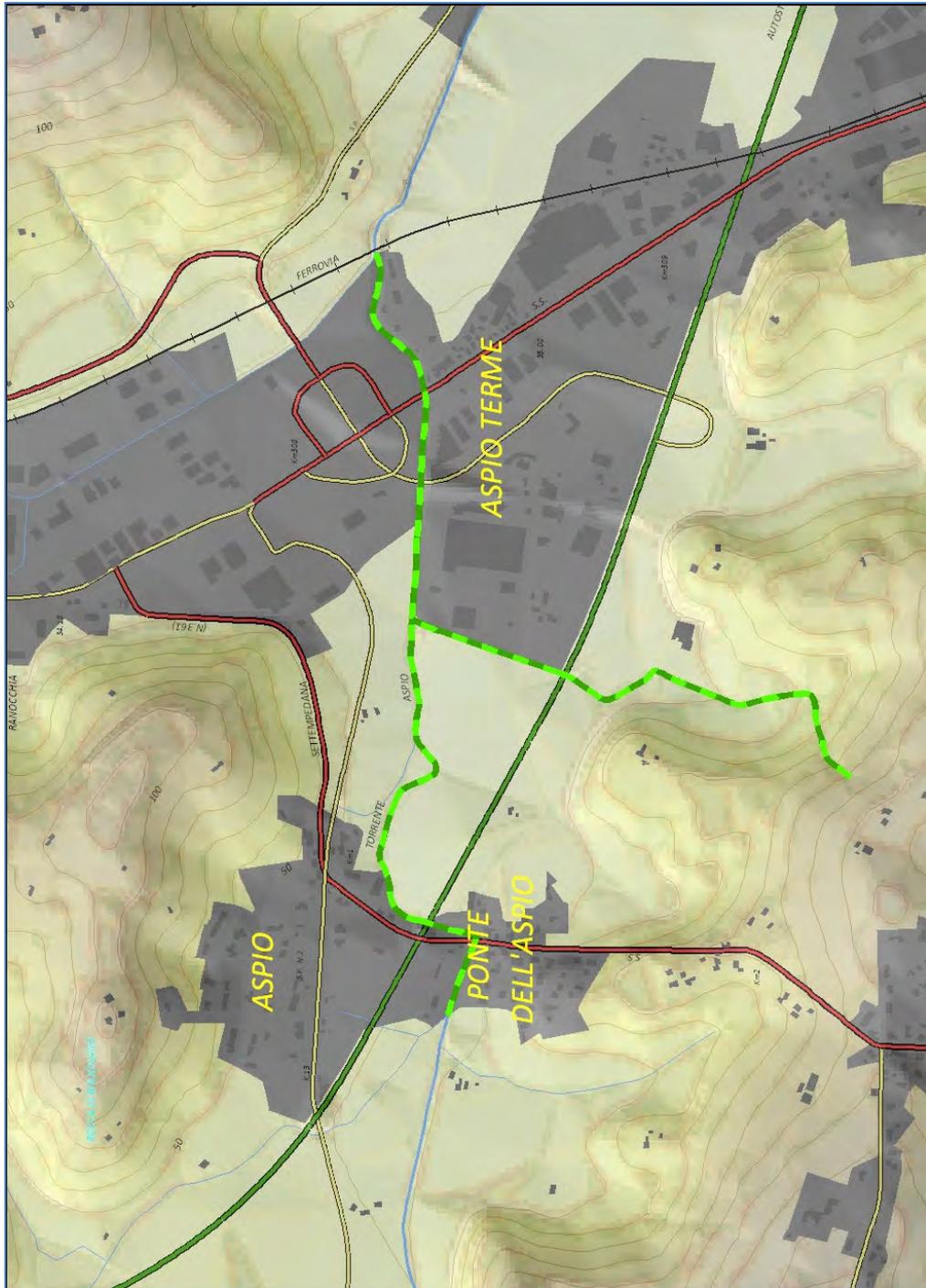


Mapa 8

<b>1.9. Riqualificazione delle aree marginali nell'area di Aspio Terme</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.1; 21.3
<b>Obiettivi azione</b>	Incrementare la permeabilità ecologica dell'area di fondovalle presso Aspio Terme Riqualificare il sistema insediativo nell'area di Aspio Terme
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Insediativo; Infrastrutturale; Corsi d'acqua e aree umide
<b>Descrizione azione</b>	<p>L'azione interessa alcune aree residuali collocate immediatamente a nord di Aspio Terme in corrispondenza dello svincolo della SS16 che conduce all'ingresso Ancona Sud dell'A14. La sua caratteristica principale è che la netta discontinuità nel tessuto insediativo corrisponde, ed in parte è dovuta, alla presenza di una concentrazione elevata di tratti stradali. Questo rende l'area sostanzialmente impermeabile per le specie terricole, per le quali l'unico corridoio è rappresentato dall'Aspio, ma lascia la possibilità di intervenire per quelle in grado di volare.</p> <p>Gli interventi da attuare sono i seguenti:</p> <p>Creazione di una fascia tampone di ampiezza adeguata lungo il torrente Aspio.</p> <p>Creazione di un'area verde con caratteri di naturalità che svolga anche la funzione di punto di sosta lungo i percorsi della mobilità lenta di fondovalle e di area di svago per gli utenti delle attività presenti nell'area.</p> <p>Riqualificazione della vegetazione arborea nelle aree residuali all'interno del sistema infrastrutturale</p>
<b>Area d'intervento</b>	Aree residuali a nord di Aspio Terme (Mappa 9)
<b>Azioni collegate</b>	1.10; 4.1; 4.2; 4.4
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori; Comune di Ancona; Comune di Camerano

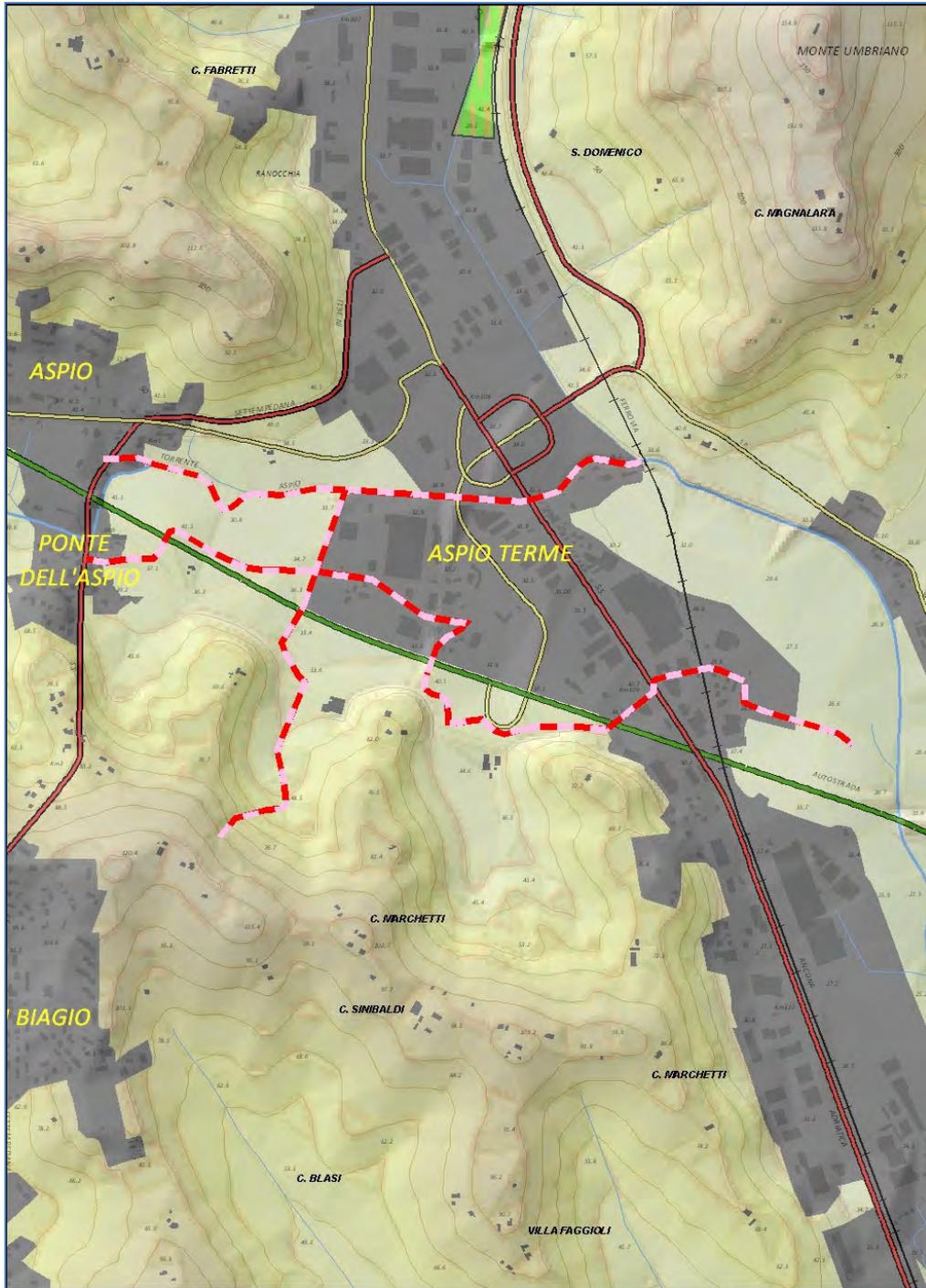


<b>1.10. Riqualificazione e rafforzamento della vegetazione ripariale lungo l'Aspio nel tratto Ponte dell'Aspio – Aspio Terme</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.1; 21.3
<b>Obiettivi azione</b>	Incrementare la permeabilità ecologica dell'area di fondovalle presso Aspio Terme Riqualificare il sistema insediativo nell'area di Aspio Terme
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d'acqua e aree umide
<b>Descrizione azione</b>	Il tratto terminale dell'Aspio è l'unico elemento di continuità ecologica tra Ponte dell'Aspio e Aspio Terme svolgendo un ruolo fondamentale per le connessioni tra i due versanti nella porzione settentrionale dell'area del progetto. La vegetazione naturale è tuttavia molto limitata e degradata riducendo quindi fortemente la sua efficacia ecologica. L'azione prevede l'ampliamento della fascia ripariale con funzione tampone, lungo il corso d'acqua.
<b>Area d'intervento</b>	Tratto terminale dell'Aspio (Mappa 10)
<b>Azioni collegate</b>	1.7; 1.9; 1.11; 1.18
<b>Soggetti attuatori</b>	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



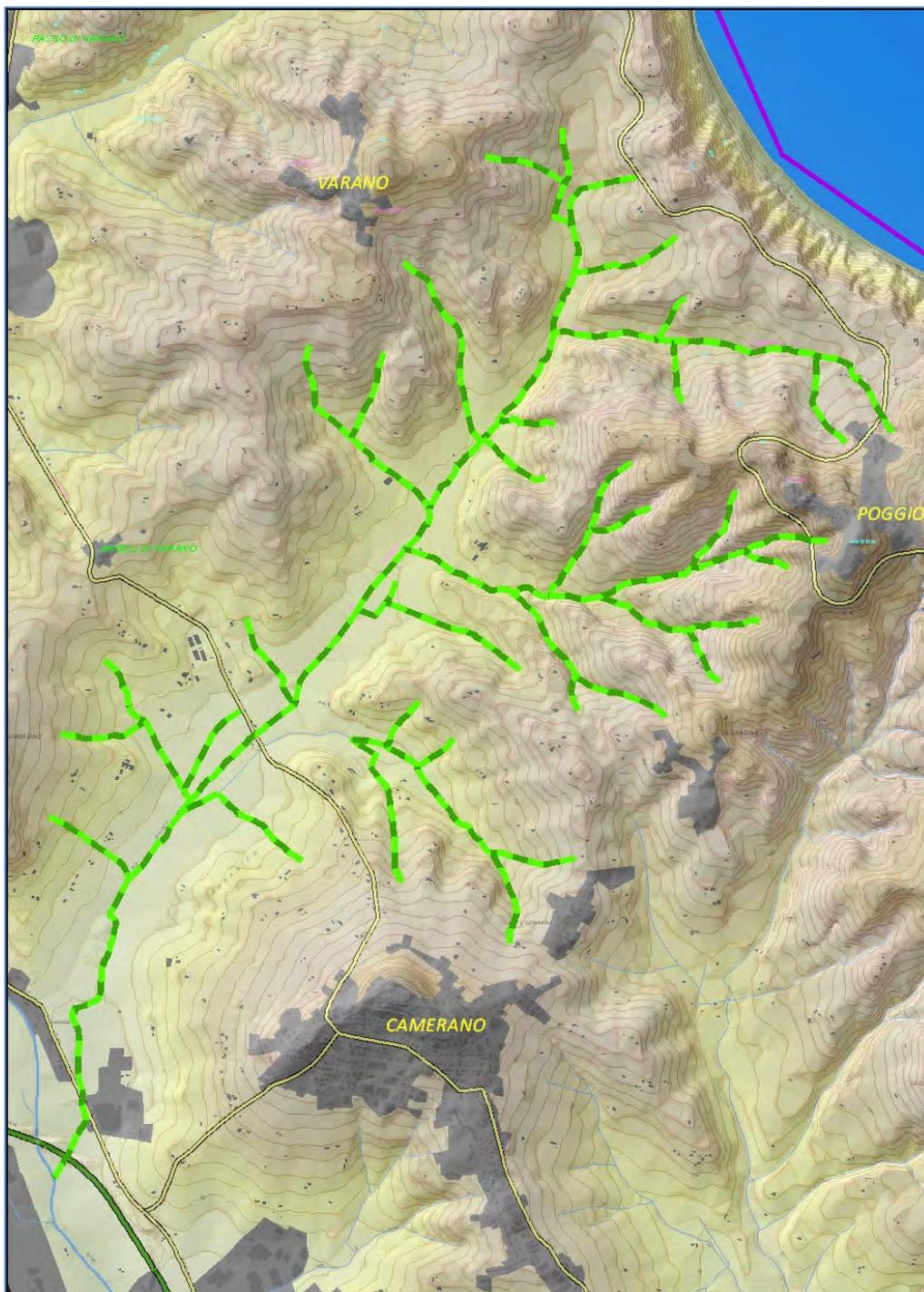
Mappa 10

<b>1.11. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta tra Ponte dell'Aspio – Aspio Terme</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.1; 21.3
<b>Obiettivi azione</b>	Riqualificare e potenziare il sistema della fruizione lenta nell'area di Aspio Terme Rafforzare le connessioni ecologiche attraverso le aree insediate presso Aspio Terme
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Insediativo; Infrastrutturale;
<b>Descrizione azione</b>	<p>Oltre che una disconnessione nelle continuità ecologiche, lo sviluppo insediativo ed infrastrutturale in questo tratto della valle dell'Aspio ha provocato una significativa riduzione dei percorsi idonei ad essere utilizzati per la fruizione pedonale e ciclistica. Questo provoca un sostanziale isolamento dei sistemi di fruizione che si sviluppano nei due versanti della valle.</p> <p>L'azione si propone, attraverso la riqualificazione dei tracciati potenzialmente idonei, di favorire la possibilità di passare in sicurezza da uno all'altro e con opportuni interventi di riqualificazione paesaggistica di contribuire a rafforzare il sistema delle connessioni ecologiche attualmente molto debole.</p> <p>A questo scopo si prevede la:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Messa in sicurezza dei tracciati.</li> <li>Riqualificazione strutturale dei tracciati.</li> <li>Riqualificazione paesaggistica degli stessi attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati e il potenziamento del verde urbano.</li> </ul>
<b>Area d'intervento</b>	Area tra Ponte dell'Aspio e Aspio Terme (Mappa 11)
<b>Azioni collegate</b>	1.9; 1.10
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Comune di Osimo; Comune di Camerano; Singoli agricoltori



Mapa 11

<b>1.12. Riqualificazione del reticolo idrografico della valle del Boranico</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	20.1; 20.3; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Riqualificare ecologicamente il torrente Boranico Rafforzare il sistema di connessione tra area del Conero e fondovalle dell'Aspio Valorizzare il paesaggio rurale nella valle del Boranico
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d'acqua e aree umide;
<b>Descrizione azione</b>	<p>Il torrente Boranico, con il suo sistema idrografico, è uno delle componenti ecologiche più importanti del versante collinare del Parco del Conero dando luogo ad un paesaggio rurale con significativi elementi di pregio sia biologico che paesaggistico. Esso inoltre raggiungendo a monte la falesia è un formidabile corridoio ecologico che unisce in monte con il fondovalle dell'Aspio. Questo ruolo, in parte indebolito da tratti di vegetazione ridotta e degradata, va potenziato per rafforzarne la funzione di snodo fondamentale nel sistema territoriale dell'area del progetto.</p> <p>Come tutte quelle che interessano il reticolo idrografico l'azione si dovrà articolare in una serie di interventi che debbono prevedere, ove necessario per ragioni idrauliche, la ripulitura dei corpi d'acqua, con eventuali piccoli interventi di riprofilatura, e contestualmente la creazione di fasce tampone di vegetazione arborea e arbustiva, ove queste non esistano, o ampliamento di quelle esistenti sino a giungere ad un'ampiezza minima di 3m per ambo i lati. All'interno dei corsi d'acqua è opportuno creare piccole pozze che favoriscano la permanenza dell'acqua anche nelle fasi di magra o quando questi sono in secca.</p> <p>Questa azione principale andrebbe accompagnata con interventi di riqualificazione ecologica del paesaggio agrario attraverso il rafforzamento del reticolo di elementi lineari naturali all'interno delle aree coltivate.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Bacino del Boranico (Mappa 12)
<b>Azioni collegate</b>	1.13; 1.18
<b>Soggetti attuatori</b>	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori



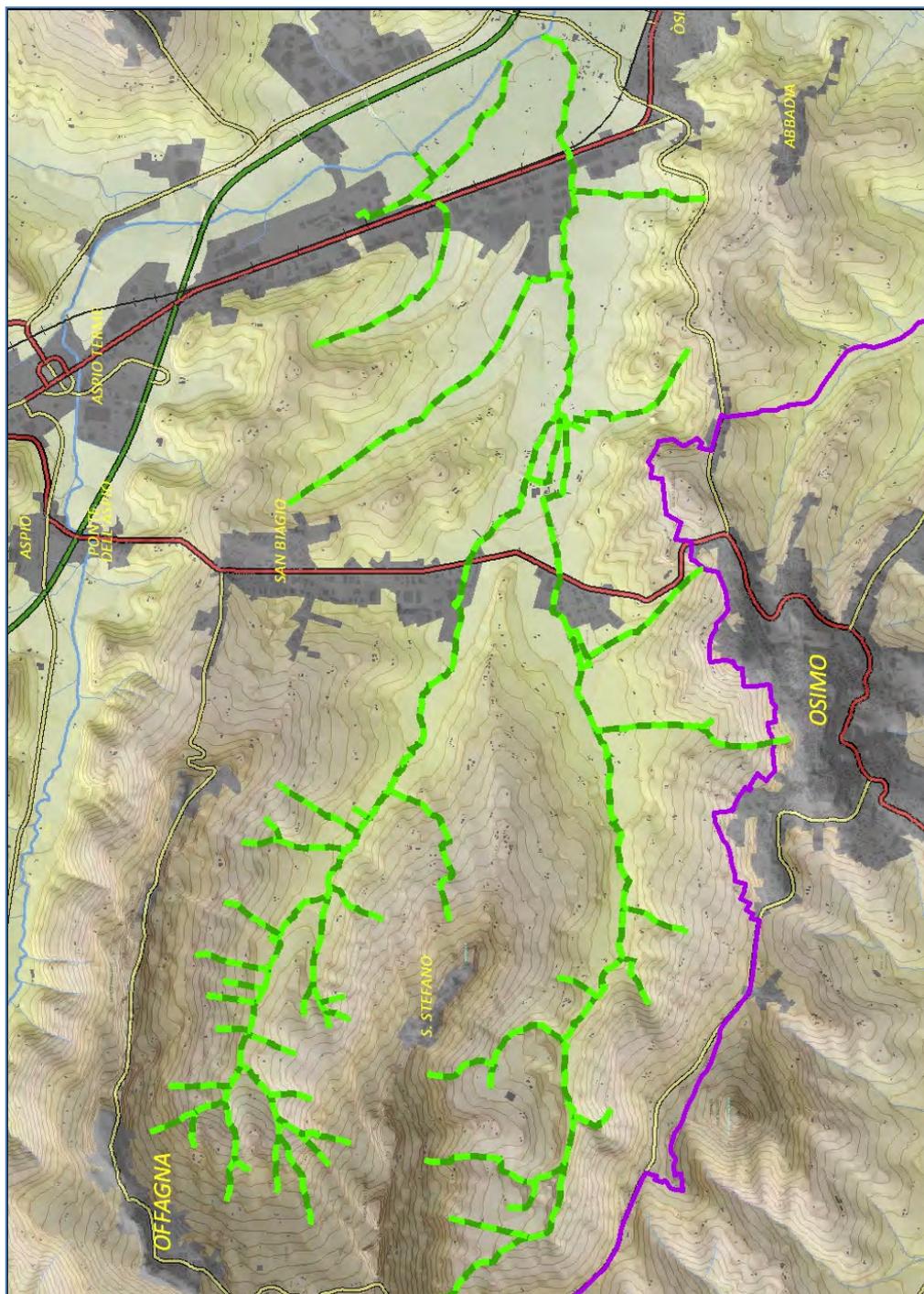
Mappa 12

<b>1.13. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta della valle del Boranico</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	20.1; 20.3; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Rafforzare i collegamenti pedonali e ciclistici tra il fondovalle dell'Aspio e il sistema della fruizione del Parco del Conero Incrementare le connessioni ecologiche tra il Parco del Conero e il fondovalle dell'Aspio Valorizzare il paesaggio rurale della valle del Boranico
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale
<b>Descrizione azione</b>	Come già evidenziato nella descrizione dell'azione 1.12 la valle del Boranico svolge un ruolo fondamentale che non si limita esclusivamente agli aspetti paesistici ed ecologici ma coinvolge anche quelli di tipo fruitivo. Essa infatti costituisce la principale via di accesso dalle aree di fondovalle alla porzione settentrionale del monte ed una cerniera fondamentale nei percorsi tra Ancona e la porzione meridionale del Parco. Questo peraltro è dimostrato dal gran numero di itinerari segnalati sul web dai cicloturisti (Mappa 13). Nel complesso questa rete risulta in gran parte complementare al reticolo idrografico per cui una sua riqualificazione paesaggistica avrebbe notevoli effetti positivi sul sistema delle connessioni ecologiche. L'azione prevede la riqualificazione di questi tracciati attraverso: Manutenzione e loro messa in sicurezza Riqualificazione paesaggistica attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati ed alberi isolati.
<b>Area d'intervento</b>	Valle del Boranico (Mappa 13)
<b>Azioni collegate</b>	1.12
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Ente Parco del Conero; Comune di Ancona; Comune di Camerano; Singoli agricoltori



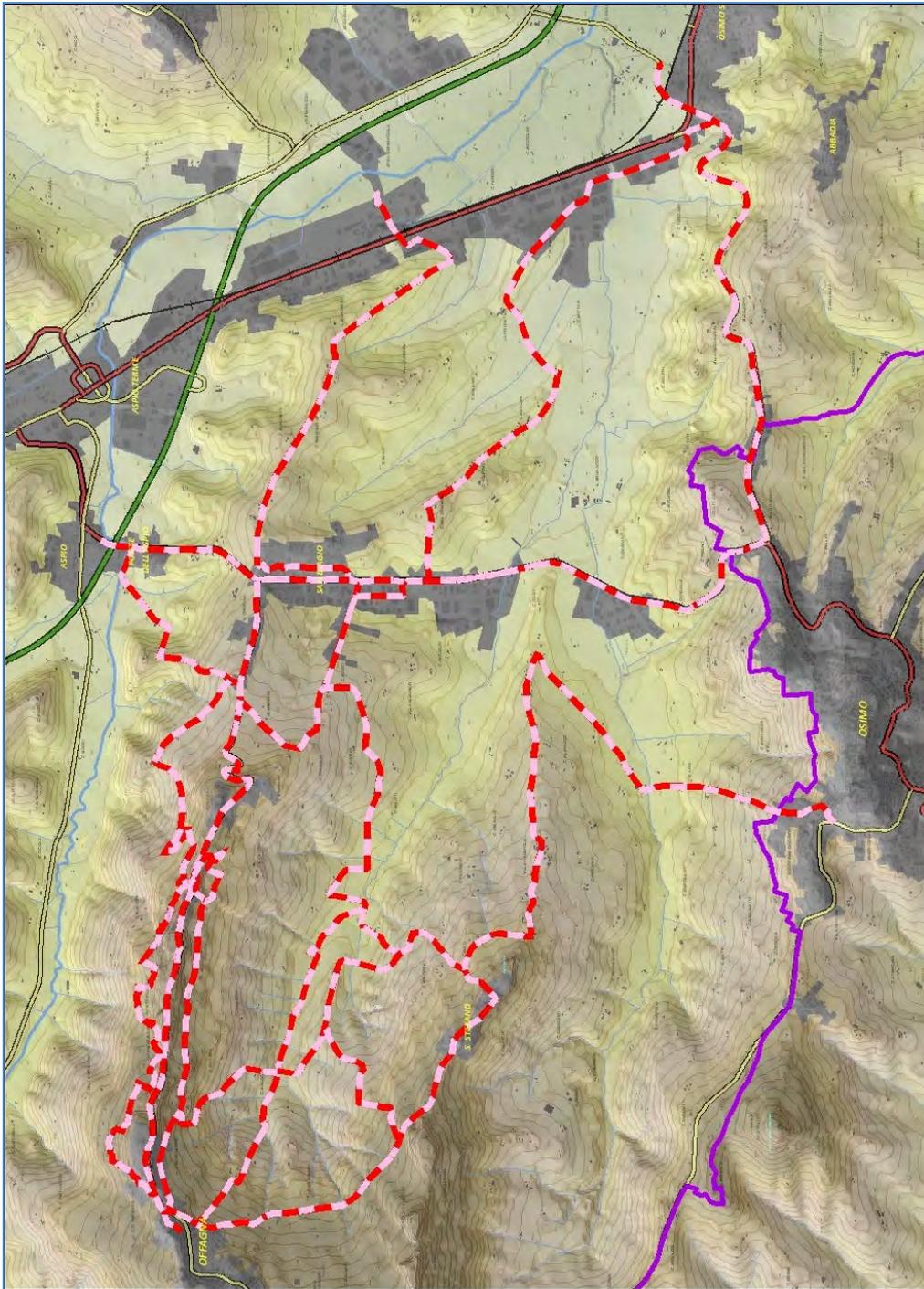
Mappa 13

<b>1.14. Riqualificazione del reticolo idrografico della valle del Fosso Scaricalasino</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.2; 21.3; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Rafforzare il sistema delle connessioni tra fondovalle dell'Aspio e versante occidentale dell'area di progetto Valorizzare il paesaggio rurale nella valle del Fosso Scaricalasino
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d'acqua e aree umide;
<b>Descrizione azione</b>	L'area interessata dall'azione è di particolare rilevanza per la qualità ecologica del versante destro del bacino dell'Aspio ma anche particolarmente critica da un punto di vista idraulico ed idrogeologico tanto da essere stata protagonista della disastrosa alluvione del 2006. A seguito di questa è stato predisposto dalla Provincia di Ancona un progetto di messa in sicurezza che ha affrontato anche le tematiche più propriamente ecologiche. L'intervento in quest'area non può quindi che far riferimento a questo progetto ponendo particolare attenzione alla realizzazione di azioni di rafforzamento del sistema ecologico che affrontino le criticità evidenziate nelle relazioni faunistiche e vegetazionali.
<b>Area d'intervento</b>	Bacino del Fosso Scaricalasino (Mappa 14)
<b>Azioni collegate</b>	1.15; 1.18; 3.1
<b>Soggetti attuatori</b>	Provincia di Ancona; Singoli agricoltori



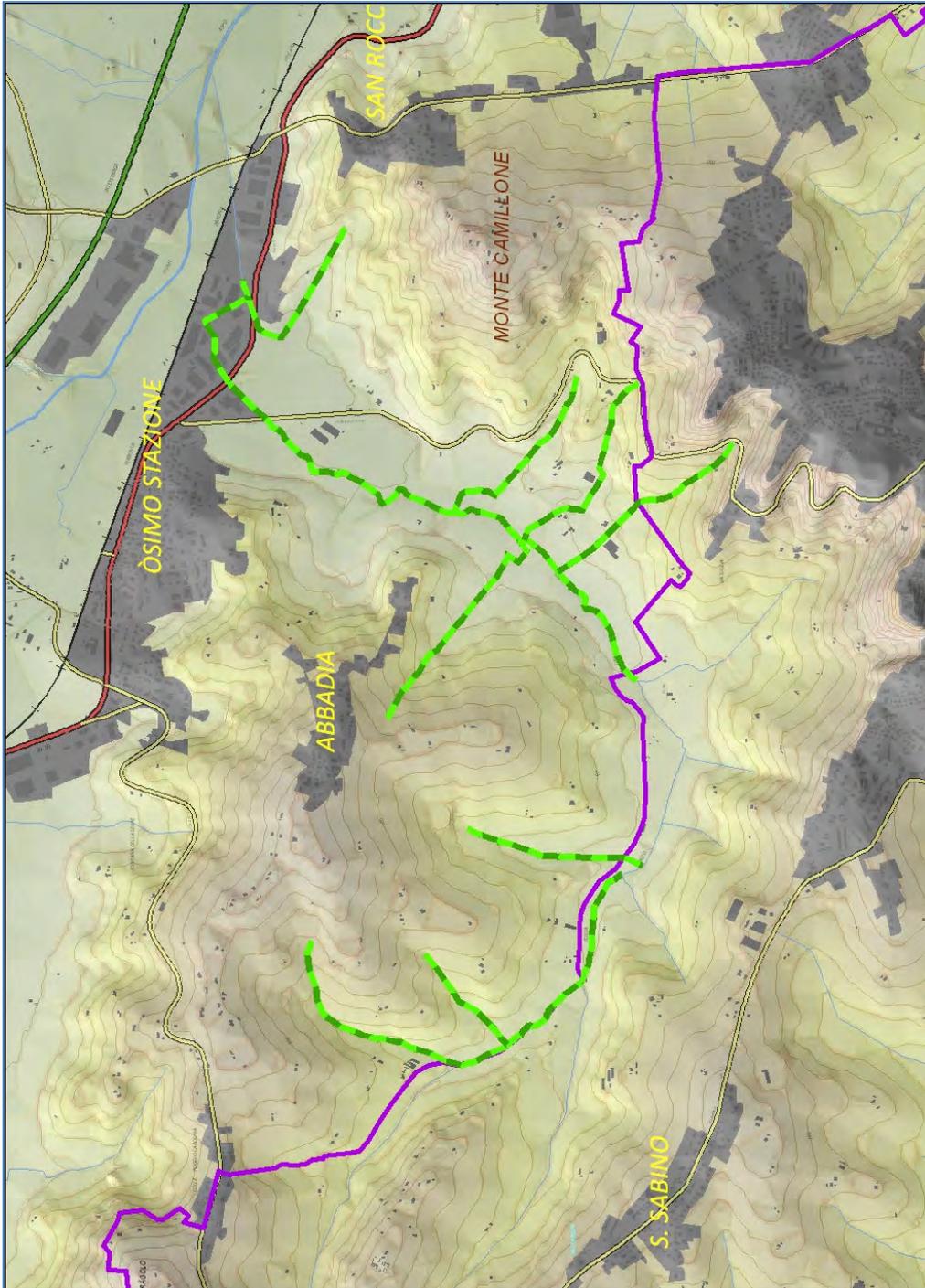
Mappa 14

<b>1.15. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta tra Offagna e la piana dell'Aspio</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.2; 21.3; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Riqualificare il sistema della mobilità lenta tra il fondovalle dell'Aspio e Offagna Incrementare le connessioni ecologiche tra Aspio e versante destro del bacino
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale
<b>Descrizione azione</b>	Tra Offagna ed il fondovalle dell'Aspio sono segnalati diversi percorsi, utilizzati soprattutto dai cicloturisti, che garantiscono un buon collegamento tra le due aree svolgendo un ruolo significativo nel disegno complessivo del sistema della fruizione dell'area del progetto. Questi tracciati si collocano in posizione complementare rispetto alla rete ecologica esistente per cui una loro riqualificazione paesaggistica, attraverso la messa dimora di siepi, filari alberati e alberi isolati, contribuirà ad una maggiore permeabilità del territorio rurale.
<b>Area d'intervento</b>	Area tra Offagna, San Biagio e fondovalle dell'Aspio (Mappa 15)
<b>Azioni collegate</b>	1.14
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori



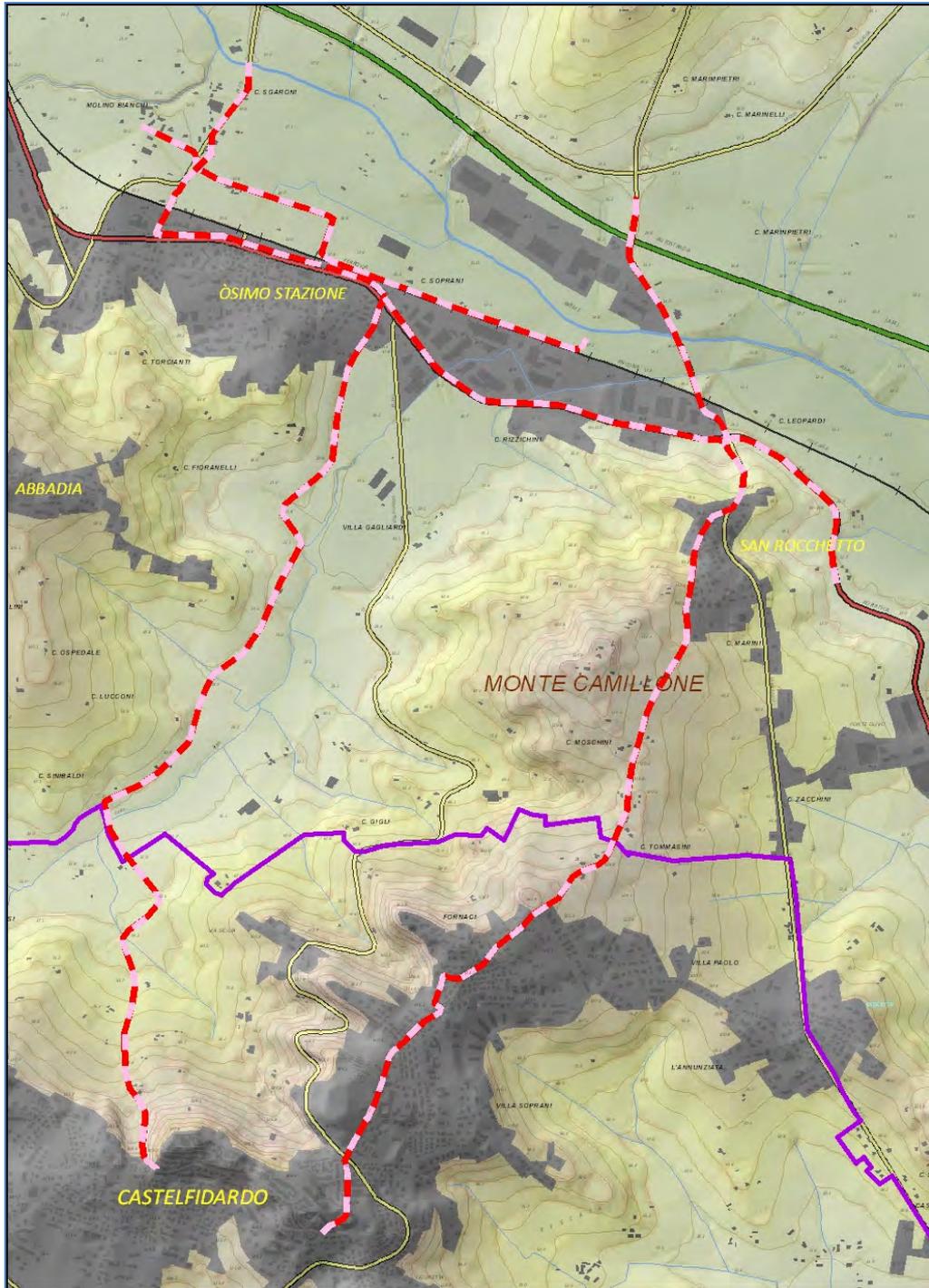
Mappa 15

<b>1.16. Riqualificazione del reticolo idrografico della valle del Fosso Rigo</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.2; 21.3; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Rafforzare il sistema delle connessioni tra fondovalle dell'Aspio e versante occidentale dell'area di progetto Valorizzare il paesaggio rurale nella valle del Fosso Rigo
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d'acqua e aree umide;
<b>Descrizione azione</b>	L'area interessata dall'azione è di particolare rilevanza per la qualità ecologica del versante destro del bacino dell'Aspio ma anche particolarmente critica da un punto di vista idraulico ed idrogeologico tanto da essere stata protagonista della disastrosa alluvione del 2006. A seguito di questa è stato predisposto dalla Provincia di Ancona un progetto di messa in sicurezza che ha affrontato anche le tematiche più propriamente ecologiche. L'intervento in quest'area non può quindi che far riferimento a questo progetto ponendo particolare attenzione alla realizzazione di azioni di rafforzamento del sistema ecologico che affrontino le criticità evidenziate nelle relazioni faunistiche e vegetazionali.
<b>Area d'intervento</b>	Bacino del Fosso Rigo
<b>Azioni collegate</b>	1.17; 1.18
<b>Soggetti attuatori</b>	Provincia di Ancona; Singoli agricoltori



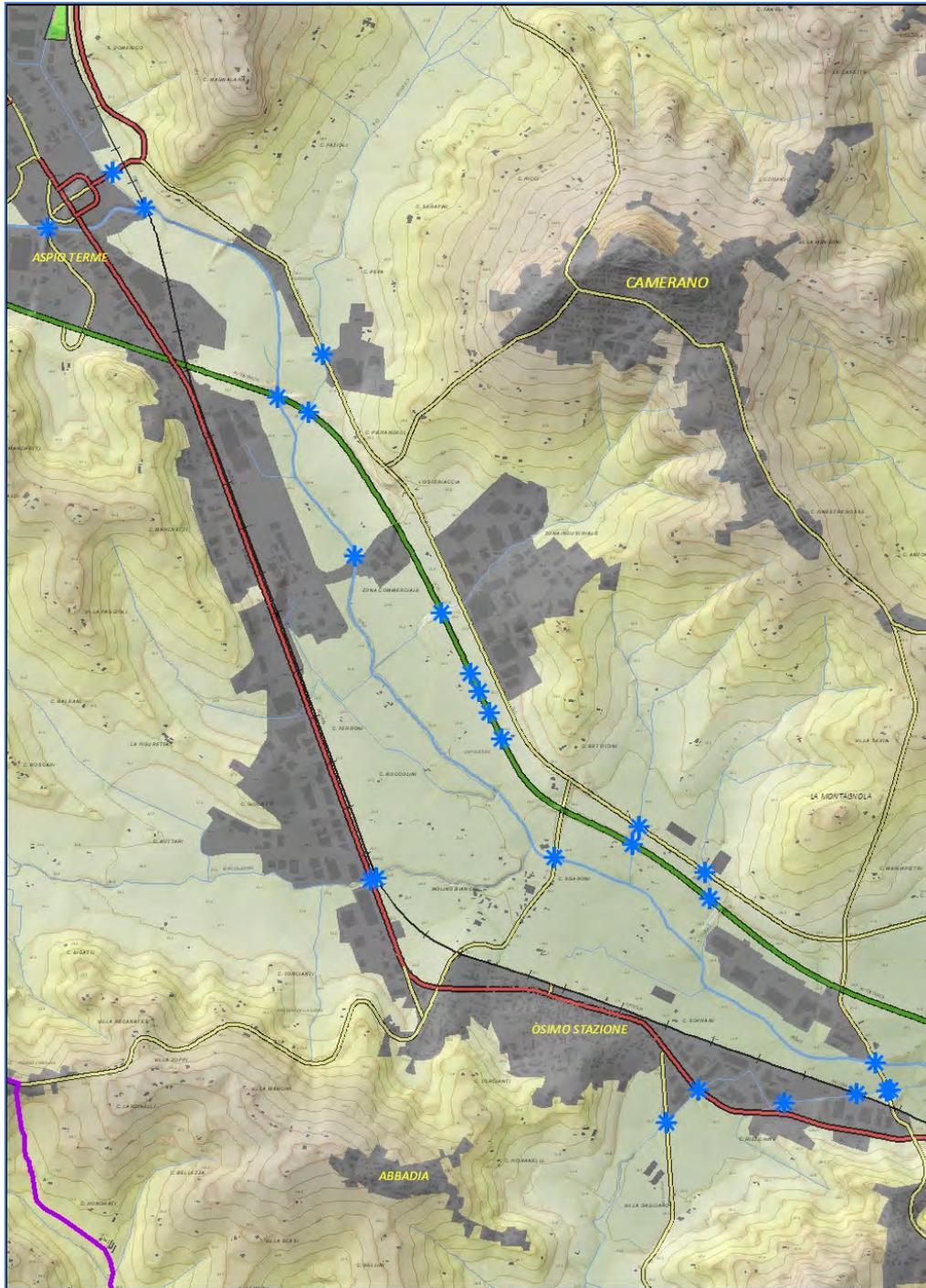
Mapa 16

<b>1.17. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta tra Osimo, Castelfidardo e la piana dell'Aspio</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.3; 21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Potenziare il sistema della mobilità lenta tra Osimo, Castelfidardo e Osimo Stazione e da qui con i versante sinistro della valle dell'Aspio Incrementare la permeabilità ecologica del paesaggio rurale
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale
<b>Descrizione azione</b>	<p>Tra Osimo, Castelfidardo e Osimo Stazione risultano, dai dati raccolti (Mappa 17) un numero molto limitate di percorsi utilizzati per la mobilità lenta. Questo costituisce un elemento di forte debolezza per tutto il sistema della fruizione; a ciò si aggiunge la ridottissima disponibilità di punti in cui poter attraversare la barriera costituita da SS16 e ferrovia adriatica che consentano di collegarsi con l'estesa rete di percorsi che si sviluppa intorno al Conero.</p> <p>L'intervento si sviluppa attraverso tre azioni complementari:</p> <p>Individuazione e sistemazione di nuovi tracciati che, sfruttando la viabilità minore congiungano Osimo, Castelfidardo e Osimo Stazione.</p> <p>Sistemazione del tratto di percorso all'interno dell'insediamento di Osimo Stazione con particolare attenzione alla possibilità di attraversamento della linea ferroviaria adriatica.</p> <p>Riqualificazione paesaggistica dei percorsi individuati attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati e alberi isolati.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Area tra Osimo, Castelfidardo e Osimo Stazione (Mappa 17)
<b>Azioni collegate</b>	1.17
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori



Mapa 17

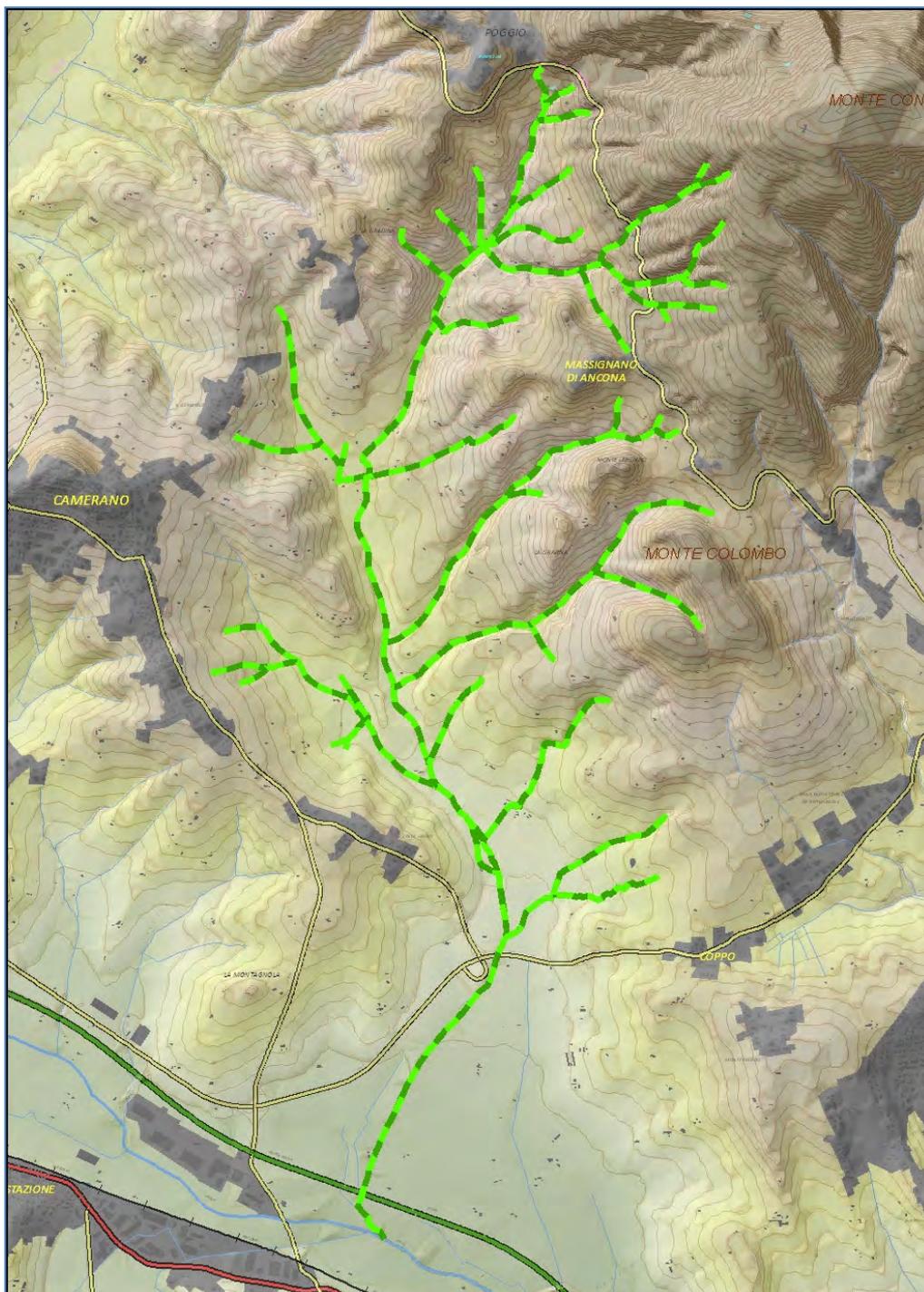
<b>1.18. Riqualificazione del sistema degli attraversamenti del fascio infrastrutturale lungo la valle dell'Aspio tra Aspio Terme e Osimo Stazione</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.3
<b>Obiettivi azione</b>	<p>Incrementare la permeabilità ecologica del fascio infrastrutturale presente lungo la valle dell'Aspio favorendo il collegamento tra il Conero e le aree collinari circostanti.</p> <p>Favorire l'integrazione tra il sistema delle mobilità lenta del Parco del Conero con quello sviluppato lungo il fondovalle dell'Aspio e sul versante destro della valle</p>
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale; Corsi d'acqua e aree umide;
<b>Descrizione azione</b>	<p>Questo tratto dell'area di progetto è caratterizzata dalla presenza concomitante di quattro infrastrutture, ecologicamente, scarsamente permeabili (SS 16, Ferrovia Adriatica, A14 e SP 2 "Direttissima del Conero") e da un sistema insediativo, lungo la SS 16, quasi continuo. La continuità ecologica è quindi scarsissima e limitata ai pochi ponti, sottopassi e sovrappassi, in genere legati alla viabilità minore o al reticolo idrografico.</p> <p>Spesso tuttavia la loro struttura, il contesto circostante o lo stato di conservazione, ne riducono fortemente l'efficacia contribuendo in questo modo ad incremento l'isolamento, non solo ecologico ma anche fruitivo, dei due versanti della valle. Per affrontare questa criticità debbono essere intraprese le seguenti azioni:</p> <p>Riqualificare gli attraversamenti del reticolo idrografico anche ampliandone la luce e per favorire il loro utilizzo da parte della piccola fauna terrestre</p> <p>Riqualificare la vegetazione delle aree in prossimità degli attraversamenti in modo che si creino degli "inviti" che favoriscano il loro utilizzo.</p> <p>Riqualificare strutturalmente e paesaggisticamente gli attraversamenti viari per favorirne l'utilizzo in particolare ciclistico e pedonale e nel contempo renderli più idonei all'attraversamento della fauna.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Fondovalle dell'Aspio tra Aspio Terme e Osimo Stazione (Mappa 18)
<b>Azioni collegate</b>	1.10; 1.12; 1.14
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali. Autorità di bacino; Consorzio di bonifica;



Mapa 18

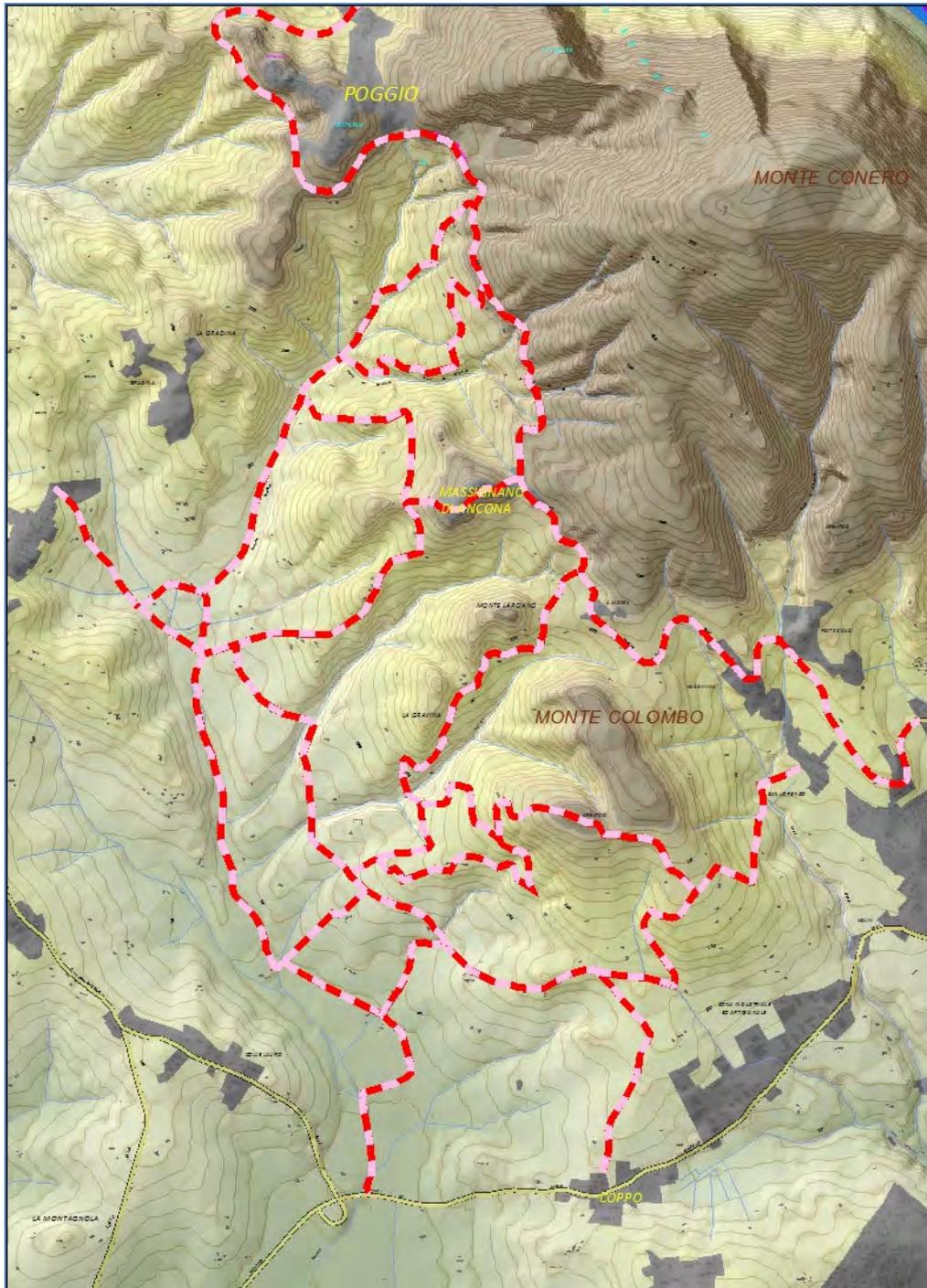
## 2. Collegare il con la Selva di Castelfidardo

<b>2.1. Riqualificazione del reticolo idrografico della valle del Betelico</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	20.1; 20.3
<b>Obiettivi azione</b>	Riqualificazione ecologica e funzionale del reticolo idrografico Rafforzamento dei sistemi di connessione all'interno del bacino e con le aree di fondovalle Valorizzazione del paesaggio rurale
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d'acqua e aree umide;
<b>Descrizione azione</b>	<p>La valle del Betelico svolge, nell'ambito della rete ecologica locale, una funzione essenziale. La vegetazione legata al reticolo idrografico, pur con tutti i limiti dovuti alla presenza di tratti in cattivo stato di conservazione, è il principale corridoio di connessione tra il Monte Conero e l'Aspio attraverso il quale si possono poi concretizzare gli scambi ecologici con la Selva di Castelfidardo e con il resto della rete regionale.</p> <p>Come tutte quelle che interessano il reticolo idrografico l'azione si dovrà articolare in una serie di interventi che debbono prevedere, ove necessario per ragioni idrauliche, la ripulitura dei corpi d'acqua, con eventuali piccoli interventi di riprofilatura, e contestualmente la creazione di fasce tampone di vegetazione arborea e arbustiva, ove queste non esistano, o ampliamento di quelle esistenti sino a giungere ad un'ampiezza minima di 3m per ambo i lati. All'interno dei corsi d'acqua è opportuno creare piccole pozze che favoriscano la permanenza dell'acqua anche nelle fasi di magra o quando questi sono in secca.</p> <p>Questa azione principale andrebbe accompagnata con interventi di riqualificazione ecologica del paesaggio agrario attraverso il rafforzamento del reticolo di elementi lineari naturali all'interno delle aree coltivate. Per quanto riguarda le porzioni di fondovalle bisogna comunque attenersi a quanto previsto per l'azione 3.3.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Bacino del torrente Betelico (Mappa 19)
<b>Azioni collegate</b>	2.2; 2.4; 3.3
<b>Soggetti attuatori</b>	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori



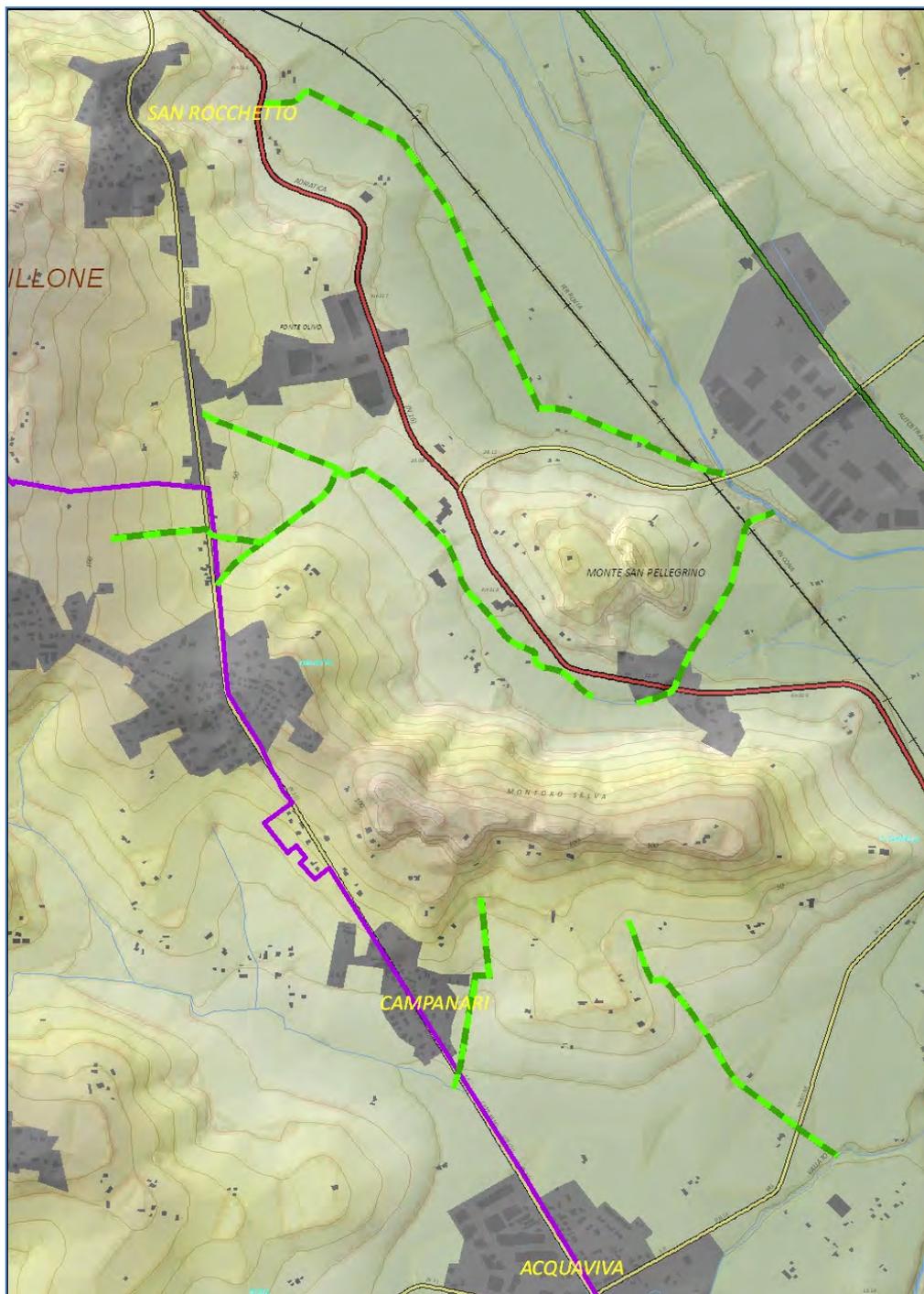
Mapa 19

<b>2.2. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nella valle del Betelico</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	20.1; 20.3
<b>Obiettivi azione</b>	Valorizzazione del sistema della mobilità lenta nella valle del Betelico. Incremento della connettiva ecologica nella valle del Betelico.
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale
<b>Descrizione azione</b>	<p>Del ruolo che la valle del Betelico si è già detto nella descrizione dell'azione 2.1. In questo contesto non stupisce che siano molto abbondanti i percorsi utilizzati per la fruizione che costituiscono una parte consistente del sistema complessivo del Parco del Conero.</p> <p>Questa fitta trama, che sfrutta il reticolo di strade secondarie presenti, è in qualche modo completare a quello idrografico e una sua riqualificazione anche paesaggistica può contribuire significativamente all'incremento della permeabilità ecologica. A questo scopo possono essere attivati i seguenti interventi:</p> <p>Manutenzione e loro messa in sicurezza</p> <p>Riqualificazione paesaggistica attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati ed alberi isolati.</p>
<b>Area d'intervento</b>	Valle del Betelico (Mappa 20)
<b>Azioni collegate</b>	2.1
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori



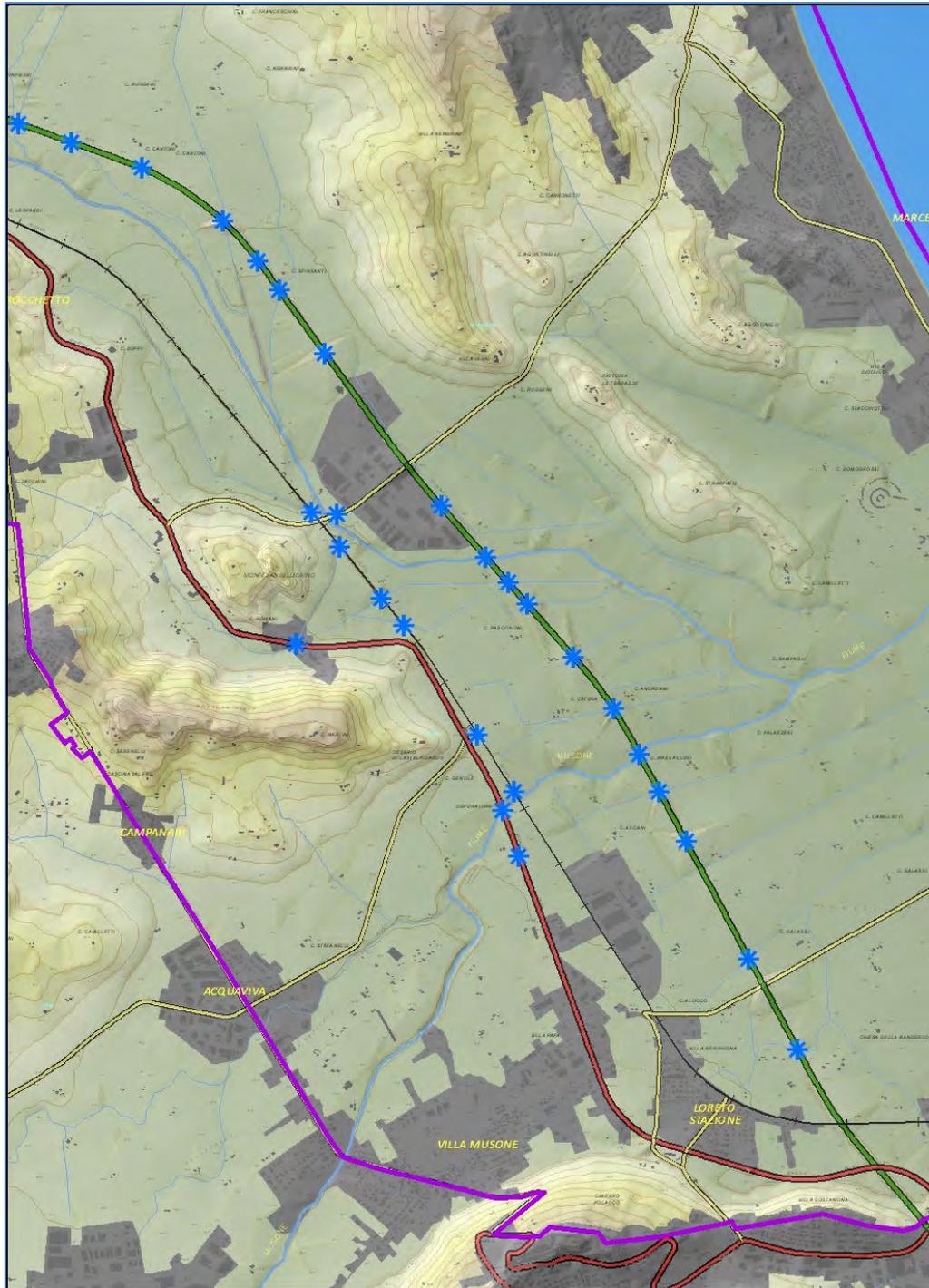
Mappa 20

<b>2.3. Riqualificazione paesaggistica delle aree rurali circostanti il SIC IT5320008 “Selva di Castelfidardo”.</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Ridurre l’isolamento ecologico del SIC IT5320008 “Selva di Castelfidardo” Valorizzare il paesaggio rurale nell’area della Selva di Castelfidardo
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Corsi d’acqua e aree umide; Agroecosistemi
<b>Descrizione azione</b>	La Selva di Castelfidardo, in quanto sito natura 2000, è uno dei nodi della Rete Ecologica Marche che tuttavia, essendo collocata in un contesto tipicamente agricolo, risulta poco connesso al resto della rete. Risulta quindi prioritario intervenire, attraverso la riqualificazione del paesaggio rurale, così come peraltro previsto nel Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT5320008 (Azione 21). A questo scopo si dovrà: Rafforzare la vegetazione lungo i tratti di reticolo idrografico compresi nell’area. Conservare e incrementare la dotazione in siepi, filari alberati ed altri elementi lineari presenti nella aree agricole
<b>Area d’intervento</b>	Aree circostanti il sito Natura 2000 IT5320008 (Mappa 21)
<b>Azioni collegate</b>	2.4; 2.5
<b>Soggetti attuatori</b>	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Comune di Castelfidardo; Singoli agricoltori



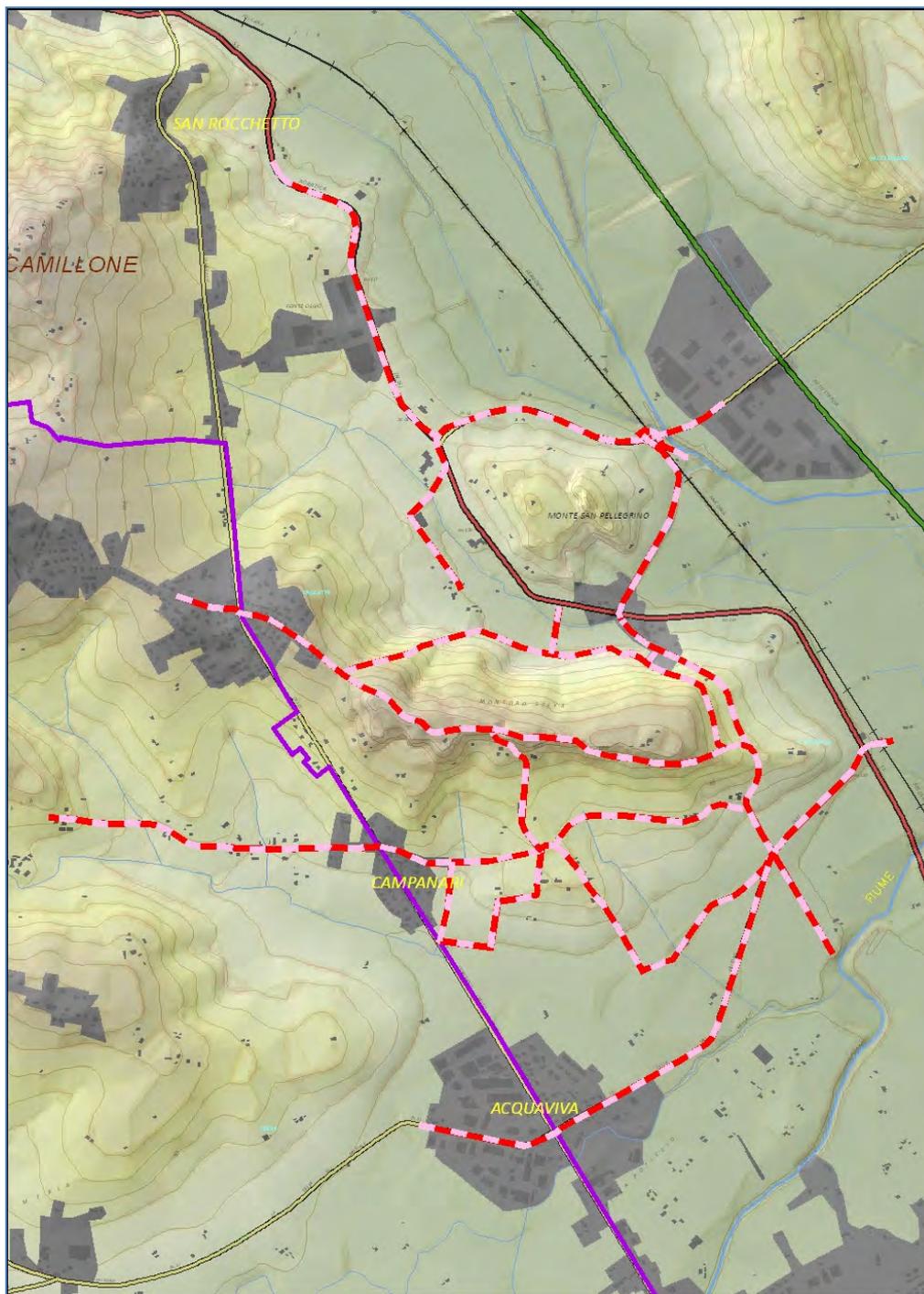
Mappa 21

<b>2.4. Riqualificazione del sistema degli attraversamenti del fascio infrastrutturale lungo la valle dell'Aspio e del Musone tra Osimo Stazione e Loreto Stazione.</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	77.1
<b>Obiettivi azione</b>	Incrementare la permeabilità ecologica del fascio infrastrutturale formato dalla SS 16, dalla linea ferroviaria adriatica e dalla A14. Potenziare il sistema della mobilità lenta favorendo l'attraversamento del fascio infrastrutturale formato dalla SS 16, dalla linea ferroviaria adriatica e dalla A14.
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale; Corsi d'acqua e aree umide
<b>Descrizione azione</b>	L'area interessata da questa azione è caratterizzata dalla presenza di tre infrastrutture (SS 16, linea ferroviaria adriatica e A14) tutte, per ragioni diverse, sostanzialmente impermeabili per gran parte della fauna terrestre. Tuttavia la presenza di numerosi sottopassi, piccoli ponti, ecc. legati alla viabilità secondaria ed al reticolo idrografico, costituisce un elemento in grado di garantire una seppur minima possibilità di scambio ecologico tra i due versanti della valle. Questi attraversamenti, se opportunamente sistemati, possono incrementare la loro efficienza da un punto di vista biologico e permettere una migliore connessione del sistema della mobilità lenta tra i due versanti della valle. L'azione si esplica attraverso i seguenti interventi: Riqualificazione degli attraversamenti del reticolo idrografico anche ampliandone la luce per favorire il loro utilizzo da parte della piccola fauna terrestre Riqualificazione della vegetazione delle aree in prossimità degli attraversamenti in modo che si creino degli "inviti" che favoriscano il loro utilizzo. Riqualificazione strutturale e paesaggistica degli attraversamenti viari per favorirne l'utilizzo in particolare ciclistico e pedonale e nel contempo renderli più idonei all'attraversamento della fauna.
<b>Area d'intervento</b>	Fascio infrastrutturale SS 16 - linea ferroviaria adriatica - A14 tra Osimo Stazione e Loreto Stazione (Mappa 22)
<b>Azioni collegate</b>	2.3; 2.5
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



Mapa 22

<b>2.5. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nelle aree circostanti il SIC IT5320008 “Selva di Castelfidardo”.</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.4; 77.1
<b>Obiettivi azione</b>	Favorire l'integrazione del sito Natura 2000 IT5320008 “Selva di Castelfidardo” nel sistema della mobilità lenta della bassa valle del Musone e dell'Aspio. Incrementare la qualità paesaggistica del territorio rurale Aumentare la permeabilità della rete ecologica locale.
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Infrastrutturale;
<b>Descrizione azione</b>	La Selva di Castelfidardo è un importante nodo della REM. Essa si pone in una posizione intermedia tra il sistema ecologico del Conero ed il fiume Musone e per questo svolge una funzione significativa per garantire il collegamento del Parco con il sistema delle connessioni ecologiche di interesse regionale. Lo stesso ruolo, in qualche modo, è svolto anche per il sistema della fruizione per cui è importante che i percorsi della mobilità lenta permettano, passando per la Selva, il collegamento tra la zona di Villa Musone e la pina dell'Aspio. La riqualificazione paesaggistica dei tracciati può diventare occasione per favorire la riconnessione della rete ecologica che in queste zone di pianura risulta molto indebolita. A questo scopo possono essere attivati i seguenti interventi: Manutenzione e messa in sicurezza dei tracciati Riqualificazione paesaggistica degli stessi attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati ed alberi isolati.
<b>Area d'intervento</b>	Area tra la Selva di Castelfidardo e Villa Musone (Mappa 23)
<b>Azioni collegate</b>	2.3; 2.4
<b>Soggetti attuatori</b>	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori



Mappa 23

### 3. Valorizzare i paesaggi d'acqua del fondovalle dell'Aspio e del Musone

<b>3.1. Riqualificazione ecologica del sistema di drenaggio delle acqua nell'area di fondovalle dell'Aspio a nord di Osimo Stazione.</b>	
<b>Obiettivi REM</b>	21.4
<b>Obiettivi azione</b>	Incrementare la qualità ecologica del sistema ecologico formato da coltivi e canali di drenaggio. Valorizzare il paesaggio rurale di pianura.
<b>Sistemi ambientali REM coinvolti</b>	Agroecosistema
<b>Descrizione azione</b>	<p>L'area interessata dal progetto rappresenta l'ultimo lembo, verso monte, del sistema di aree coltivate del fondovalle dell'Aspio che presenta ancora ben conservato la caratteristica e peculiare sistemazione idraulica per cui i campi sono interrotti da un fitto reticolo di piccoli canali di drenaggio. La presenza diffusa tra i coltivi di strisce più o meno ampie di vegetazione naturale conferisce all'agroecosistema un valore del tutto particolare che va tutelato riqualificando di questi lembi residui, in particolare attraverso la:</p> <p>Manutenzione del reticolo di piccoli canali che ne garantisca la funzionalità idraulica</p> <p>Creazione lungo i canali di piccole raccolte d'acqua (della dimensione di pochi metri quadri) che garantisca la permanenza prolungata se non permanente di acqua.</p> <p>Creazione di fasce inerbite lungo i canali di drenaggi di ampiezza di almeno 1 m su entrambi i lati.</p> <p>Controllo della popolazione di gambero rosso della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>)</p>
<b>Area d'intervento</b>	Aree coltivate di fondovalle a nord di Osimo Stazione (Mappa 24)
<b>Azioni collegate</b>	1.14; 3.2; 4.4
<b>Soggetti attuatori</b>	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori